CALENDARIO
GEORGICO
DELLA
SOCIETÀ AGRARIA
DI TORINO
PER L'ANNO 1807
ALL' ISTRUZIONE
DEGLI AGRICOLTORI
PIEMONTESI.

TORINO,

DALLA STAMPERIA DIPARTIMENTALE.

AVVISO.

Il Calendario Georgico, che negli anni precedenti si pubblicava nel formato comune de' Calendarj e in carattere piccolo, esce quest' anno in 8.° e nel carattere stesso, con cui sono stampati gli Atti e Memorie della Società. Questa mutazione è stata dettata dalla circostanza che la raccolta dei Calendarj degli anni precedenti essendo divenuta rarissima, la Società ha determinato di raccoglierne le Memorie, distribuirle per ordine di materie, e formarne una nuova edizione corrispondente nel sesto e stampa a quella degli Atti di essa, ai quali potrà servire di continuazione. Così colla medesima, a cominciar da quest' anno, si troveranno pure corrispondere li Calendarj degli anni avvenire.

COMPUTI ECCLESIASTICI.

Aureo numero	3
Epatta	XXII
Ciclo solare	24
Indizione Romana	10
Lettera Domenicale	D

FESTE MOBILI.

La Settuagesima	25 gennajo.
Le Ceneri	11 febbrajo.
Pasqua di Risurrezione . .	29 marzo.
Rogazioni	4 5 6 maggio.
L'Ascensione del Signore .	7 maggio.
Pentecoste	17 maggio.
La SS. Trinità	24 maggio.
Il Corpo del Signore . . .	28 maggio.
Domenica I dell'Avvento .	29 novembre.

QUATTRO TEMPI.

Primavera	18 20 21 febbrajo.
Estate	20 22 23 maggio.
Autunno	16 18 19 settembre.
Inverno	16 18 19 dicembre.

PRINCIPIO

DELLE QUATTRO STAGIONI.

		dì	*ore*	*m.*
Equinozio di primavera . .	marzo	21	1	2
Solstizio della state . . .	giugno	22	10	45
Equinozio d'autunno . .	settembre	24	0	39
Solstizio d'inverno . .	dicembre	22	5	35

ECCLISSI.

Quattro ecclissi seguiranno in quest'anno, due del sole e due della luna.

Il primo ecclisse però sarà della luna, quale seguirà li 21 maggio.

Il secondo sarà del sole, e questo accaderà li 5 giugno.

Il terzo nuovamente sarà lunare, e seguirà li 14 novembre.

Tutti tre questi ecclissi saranno a noi invisibili.

Il quarto finalmente sarà del sole, ma però questo a noi visibile per avere il suo principio li 29 novembre a ore 11, min. 18 di Francia della mattina, la maggior oscurità a ore 0 min. 18 dopo mezzogiorno, ed il fine ad ore 1 min. 21. Resterà il sole ecclissato digiti 3, min. 21 dalla parte australe.

GENNAJO.

1 GIOV. *la Circoncisione del Sig.*
Le 40 ore alla Consolata.
2 Ven. s. Difendente m.
3 Sab. s. Genoveffa v.
D 4 *Dom.* s. Tito V.
Le 40 ore al Carmine.
5 Lun. s. Telesforo P.
✠ 6 *Mart. l' Epifania del Signore.*
7 Merc. s. Giuliano di Gozzano.
8 Giov. s. Massimo di Valenza.
9 Ven. B. Gioanni Orsini.
10 Sab. B. Gondisalvo.
D 11 *Dom. I. dopo l' Epif.* s. Igino P.
Le 40 ore a S. Teresa.
12 Lun. s. Greca v. m.
13 Mart. B. Veronica di Binasco v.
14 Merc. B. Bernardo da Corlione,
15 Giov. s. Maurizio m.
16 Ven. s. Marcello P.
17 Sab. s. Antonio Abate.
D 18 *Dom. II. SS. Nome di* GESU'.
Le 40 ore alla Mad. degli Ang.
19 Lun. s. Liberata v.
20 Mart. ss. Fabiano e Sebastiano.
Il dì è cresciuto m. 34 di Sole.
21 Merc. s. Agnese v.
22 Giov. s. Gaudenzio V.
23 Ven. lo Sposalizio di M. V.
24 Sab. B. Paola Gambara.
D 25 *Dom. Settuag.* Conver. s. Paolo.
Le 40 ore alla Metropolitana.
26 Lun. s. Policarpo V.
27 Mart. s. Gio. Grisostomo.
28 Merc. s. Cirillo.
Le 40 ore al Corpus Domini.
29 Giov. s. Francesco di Sales.
30 Ven. s. Martina v. e m.
31 Sab. s. Pietro Nolasco.

Ul. quar. li 1. ad ore 7 m. 29 m.

L. nuova di Genn. gli 8 ad ore 8 m. 8 sera.

Pr. quar. li 17 ad ore 0 m. 50 m.

L. piena li 24 ad ore 2 m. 57 m.

Ul. quar. li 30 ad ore 5 m. 52 s.

FEBBRAJO.

D 1 *Dom. sessag.* s. Orso Arc.
Le 40 ore a s. Agostino.
2 Lun. la Purificazione di M. V.
3 Mart. s. Biagio V.
4 Merc. s. Aventino prete.
Le 40 ore a s. Domenico.
5 Giov. s. Agata v. e m.
6 Ven. s. Dorotea v. e m.
7 Sab. s. Romualdo abate.
D 8 *Dom. quinquag.* s. Gio. di Mata.
Le 40 ore a' ss. Martiri, a san Carlo, allo Spedale di carità, a s. Marco ed alla parrocc. di s. Vito.
9 Lun. s. Appolonia v. e m.
10 Mart. ss. Solutore e Comp. mm.
11 Merc. *le Ceneri* s. Lazzaro V.
Le 40 ore alla ss. Trinità.
12 Giov. s. Gozzelino Torinese.
13 Ven. s. Benigno m.
14 Sab. s. Valentino prete m.
D 15 *Dom. I di Quares.* s. Faustino.
Le 40 ore allo Spirito santo.
16 Lun. s. Giusto m.
17 Mart. s. Silvino.
18 Merc. *Temp.* s. Simeone Patr.
Le 40 ore a s. Martiniano.
19 Giov. s. Beatrice certosina.
Il dì è cresciuto ore 2 m. 52 di sole.
20 Ven. *Temp.* s. Leone V.
21 Sab. *Temp.* s. Eleonora v.
D 22 *Dom. II.* s. Margarita da Cort.
Le 40 ore a s. Francesco.
23 Lun. s. Pier Damiano Card.
24 Mart. s. Mattia apostolo.
25 Merc. s. Felice III P.
Le 40 ore alla confr. della ss. Ann.
26 Giov. s. Alessandro Patr.
27 Ven. s. Leandro V.
28 Sab. s. Eusebio Vialardi V.

L. nuova di Febb. li 7 ad ore 2 m. 45 sera.

P. quar. li 15 ad or. 6 m. 3 sera.

L. piena di Febb. li 22 ad ore 1 m. 17 sera.

MARZO.

D 1 Dom. III. s. Albino V.
Le 40 ore a s. Rocco.
2 Lun. s. Simplicio P. m.
3 Mart. s. Cunigonda Imp.
4 Merc. s. Casimiro Princ.
Le 40 ore a s. Giuseppe.
5 Giov. s. Foca giardiniere m.
6 Ven. s. Marziano V.
7 Sab. s. Tommaso d'Aquino.
D 8 *Dom. IV.* s. Gioanni di Dio.
Le 40 ore alla Basilica.
9 Lun. s. Francesca Romana v.
10 Mart. ss. 40 soldati mm.
11 Merc. ss. Candido e comp. mm.
Le 40 ore alla consr. del ss. Sudario.
12 Giov. s. Gregorio Magno.
13 Ven. s. Eufrasia v.
14 Sab. s. Matilde Regina.
D 15 *Dom. di Pass.* s. Longino m.
Le 40 ore a s. Francesco.
16 Lun. s. Giuliano m.
17 Mart. s. Patrizio V.
18 Merc. s. Gabriele Arcangelo.
Le 40 ore alla Misericordia.
19 Giov. s. Giuseppe.
20 Ven. la Madonna de' 7 dolori.
21 Sab. s. Benedetto Abate.
Equinozio di primav. ad ore 1. m. 2 ser.
D 22 *Dom. delle Palme.* s. Paolo V.
Le 40 ore alla Metropolitana.
23 Lun. il B. Veremondo V.
24 Mart. s. Bernolfo V.
✠ 25 *Merc. la ss. Annunziata.*
26 Giov. *santo* la Cena del Sign.
27 Ven. *santo* s. Ruperto V.
28 Sab. *santo* s. Sisto III P.
D 29 *Dom. Pasqua di Risurrezione.*
Le 40 ore a s. Francesco di Paola.
30 Lun. il B. Amedeo.
31 Mart. s. Balbina v.

Ul. quar. il pr. ad ore 6 m. 52 sera.

L. nuova di marzo li 9 ad ore 9 m. 21 matt.

Pr. quar. li 17 ad ore 7 min. 35 mattina.

L. piena li 23 ad ore 10 m. 42 sera.

Ul. quar. li 30 ad ore 10 m. 21 sera.

APRILE.

1 MERC. s. Teodora m., e s. Calocero m.
2 Giov. s. Francesco di Paola.
3 Ven. s. Eraldo V.
4 Sab. s. Liborio Arciv.
D 5 *Dom. in Albis* s. Vincenzo Ferrero Domenicano.
6 Lun. s. Sisto I P.
7 Mart. s. Saturnino V.
8 Merc. s. Alberto V.
9 Giov. s. Marcello V.
Le 40 ore a s. Tommaso.
10 Ven. il B. Antonio Nejrotti di Rivoli.
11 Sab. s. Leone Magno
D 12 *Dom. II.* il B. Angelo Carletti.
Le 40 ore a s. Maria di piazza.
13 Lun. s. Ermenegildo Principe.
14 Mart. s. Liduina v.
15 Merc. s. Anastasia m.
16 Giov. s. Turibio Torinese V.
17 Ven. s. Innocenzo V.
18 Sab. s. Perfetto.
D 19 *Dom. III.* il Patrocinio di s. Giuseppe e s. Leone IX P.
20 Lun. s. Agnese da Montepulc.
21 Mart. s. Anselmo Arciv.
Il dì è cresciuto ore 5 di sole.
22 Merc. ss. Sotero e Cajo
23 Giov. il B. Alessandro Sauli
24 Ven. s. Fedele da Sigmaringa.
25 Sab. s. Marco Ev. (*Lit. Mag.*)
D 26 *Dom. IV.* ss. Cleto e Marcell.
Le 40 ore a s. Filippo.
27 Lun. s. Anastasio P.
28 Mart. s. Vitale Cavaliere.
29 Merc. s. Pietro m
30 Giov. s. Catterina da Siena.

L. nuova li Aprile gli 8 ad ore 2 m. 35 matt.

Pr. quar. li 15 ad ore 5 m. 6 sera

L. piena li 22 ad ore 7 m. 49 mattina.

Ul. quar. li 29 ad ore 3 m. 11 s.

MAGGIO.

1 VEN. ss. Filippo e Giacomo.
Le 40 ore al Monte.
2 Sab. s. Atanasio Dottor greco.
D 3 *Dom. V.* la Mad. del buon C.
Le 40 ore a' s. Pelagia.
4 Lun. *Rog.* la ss. Sindone.
5 Mart. *Rog.* s. Pio V Papa.
6 Merc. *Rog.* il martirio di s. Gio. apostolo ed evangelista.
✠ 7 *Giov. l'Ascensione del Signore.*
8 Ven. l'appar. di s. Michele.
9 Sab. s. Gregorio Nazian. D. gr.
D 10 *Dom. VI.* s. Antonino Arc.
11 Lun. s. Ponzio V.
12 Mart. ss. Pancrazio e Comp.
13 Merc. s. Pietro Regalado.
14 Giov. s. Vittore V.
15 Ven. s. Isidoro agricoltore.
16 Sab. *Vig.* s. Onorato.
D 17 *Dom. di Pent.* s. Pasq. Baylon.
Le 40 ore alle Orfanelle, alla Madonna degli Angeli ed al Pallone.
18 Lun. s. Felice Porro Cap.
19 Mart. s. Ivone Prete Avv.
20 Merc. *Temp.* s. Bernardino.
21 Giov. s. Ospizio di Nizza.
22 Ven. *Temp.* la B. Rita.
Il dì è cresciuto ore 6 m. 18 di sole.
23 Sab. *Temp.* s. Siagrio V.
D 24 *Dom. I.* la ss. Trinità.
25 Lun. s. Maria Madd. de' pazzi.
26 Mart. s. Filippo Neri.
27 Merc. s. Gioanni I Papa.
✠ 28 *Giov. il Corpo del Signore.*
29 Ven. s. Teodosia.
30 Sab. s. Felice I Papa m.
D 31 *Dom. II.* s. Petronilla v.

L. nuova 2. d'Apr. li 7 ad ore 5 m. 33 sera.

Pr. quar. li 14 ad ore 11 m. 29 sera.

L. piena li 21 ad ore 5 m. 16 s. Eccl. lun. inv.

Ul. quar. li 29 ad ore 8 m. 34 mattina.

GIUGNO.

1 Lun. s. Crescentino m.
2 Mart. s. Erasmo V. m.
3 Merc. s. Clotilde Regina.
4 Giov. s. Alessandro V.
5 Ven. il Sacro cuore di Gesù, e s. Bonifacio V.
6 Sab. l'insigne miracolo del SS. Sacramento.
D 7 *Dom. III.* s. Roberto Ab. cister.
8 Lun. s. Medardo V.
9 Mart. s. Feliciano m.
10 Merc. s. Margarita Regina.
11 Giov. s. Barnaba Ap.
12 Ven. s. Gio. da s. Facondo.
13 Sab. s. Antonio da Padova.
D 14 *Dom. IV.* s. Basilio Magno.
15 Lun. ss. Vito, Modesto, e Crescentia mm.
16 Mart. s. Gio. Francesco Regis.
17 Merc. il B. Paolo Burali.
18 Giov. ss. Marco, e Marcelliano fratelli mm.
19 Ven. s. Giuliana ved.
20 Sab. l'invenz. della sacra Immagine di M. V. detta *la Consolata.*
D 21 *Dom. V.* s. Luigi Gonzaga.
22 Lun. s. Paolino V.
23 Mart. s. Lanfranco V.
Solst. della State li 22 ad ore 10 m. 45 m
Il dì è cresciuto ore 6 m. 52 di Sole.
24 Merc. la Nat. di s. Gio. Battista
25 Giov. s. Massimo Vesc. di Tor.
26 Ven. s. Eurosia v. e m.
27 Sab. *Digiuno* s. Magiorino V.
D 28 *Dom. VI.* s. Leone II. P.: festa di s. Gio. Battista
29 Lun. ss. Pietro e Paolo Apost.
30 Mart. la Comm. di s. Paolo.

L. nuova di Mag. li 6 ad ore 5 m. 50 m. Ecl. Sol. invisib.

Pr. quar. li 13 ad ore 4 m. 1 m.

L. piena li 20 ad ore 3 44 mat.

Ul. quar. li 28 ad ore 1 m. 45 m.

LUGLIO.

1 Marc. s. Tebaldo.
2 Giov. la Visitazione.
3 Ven. s. Lanfranco Arciv.
4 Sab. *Digiuno* : B. Gasparo da Bono.
D 5 *Dom. VII.* la Madonna delle Grazie, e festa dei ss. Appostoli.
6 Lun. s. Domenica v. e m,
7 Mart. il B. Lorenzo da Brindisi
8 Merc. s. Elisabetta regina di Portogallo.
9 Giov. ss. Zenone, e Comp. mm
10 Ven. ss. Rufina, e Seconda sorelle mm.
11 Sab. s. Pio I. P. m.
D 12 *Dom. VIII* s Gio. Gualberto.
13 Lun. s. Anacleto P. m.
14 Mart. s. Bonaventura Card.
15 Merc. il B. Bernado di Baaden Baaden.
16 Giov. la SS Vergine del Carm.
17 Ven. s. Alessio
18 Sab s. Camillo de Lellis.
D 19 *Dom. IX* s. Vincenzo de Paoli
20 Lun. s. Elia Profeta.
21 Mart. s. Prassede v.
22 Merc. s. Maria Maddalena.
23 Giov. s. Apollinare V.
Il dì è consumato min. 34 di sole.
24 Ven. s Cristina v e m.
25 Sab. s. Giacomo Maggiore Ap.
D 26 *Dom. X.* s Anna Madre di M. V.
27 Lun. s. Pantaleone medico m.
28 Mart. s. Celso fanciullo m.
29 Merc s. Marta v.
30 Giov. s. Orso Vesc. d'Auxerre.
31 Ven s Ignazio di Lojola.

L. nuova di Giug. li 5 ad ore 3 m. 44 sera.

Pr. quar. li 12 ad ore 8 m. 25 m.

L. piena li 19 ad ore 3 m. 45 s.

Ul. quar. li 27 ad ore 0 m. 13 s.

AGOSTO.

	1 SAB. s. Pietro in vincoli, e s. Eusebio V.	
D	2 *Dom. XI* la Mad. degli Angeli.	
	3 Lun. s. Lidia.	L. nuova di Lugl. li 3 ad ore 11 m. 53 sera.
	4 Mart. s. Domenico di Gusman.	
	5 Merc. la Madonna della Neve.	
	6 Giov. la Trasfigurazione del Signore sul Monte Taborre.	
	7 Ven. s. Gaetano Tiene.	
	8 Sab. s. Ugolina Vercellese v.	
D	9 *Dom. XII* s. Romano soldato m.	
	10 Lun. s. Lorenzo m.	Pr. quar. li 10 ad ore 2 m. 25 s.
	11 Mart. s. Susanna m.	
	12 Merc. s. Chiara v.	
	13 Giov. s Cassiano m.	
	14 Ven. *Digiuno* : s. Calisto V.	
✠	15 *Sab. l' Assunzione di M. V., e s. Napoleone*	
D	16 *Dom. XIII.* s. Rocco protet. di Torino, e s Gioachino.	
	17 Lun. s. Benedetta v.	
	18 Mart. s. Elena ved.	L. piena li 17 ad ore 5 m. 41 m.
	19 Merc. s. Magno V.	
	20 Giov. s. Bernardo Abate.	
	21 Ven. s. Gioanna Fremiot.	
	22 Sab. s. Ipolito V.	
D	23 *Dom. XIV.* s Filippo Benizi.	
	24 Lun. s. Bartolommeo Ap. *Il dì è consumato ore 1 m. 52 di sole.*	
	25 Mart. s. Luigi Re di Francia.	
	26 Merc. s. Secondo m.	Ul. quar. li 26 ad ore 9 m. 30 m.
	27 Giov. s. Giuseppe Calasanzio.	
	28 Ven. s. Agostino Ves. d'Ippona.	
	29 Sab. la Decollazione di s. Gio. Battista.	
D	30 *Dom. XV.* s. Rosa di Lima, e la SS. Vergine della Cintura.	
	31 Lun. s Raimondo Nonnato.	

SETTEMBRE.	
1 MART. s. Egidio Abate.	
2 Merc. s. Antonino Prete.	L. nuova d' Agosto li 2 ad ore 7 m. 35 matt.
3 Giov. s. Serapia v. e m.	
4 Ven. s. Rosa di Viterbo.	
5 Sab. s. Lorenzo Giustiniani.	
D 6 *Dom. XVI.* s. Petronio V.	
7 Lun. il Patrocinio di M. V. e s. Grato V.	
8 Mart. la Natività di M. V.	Pr. quar. gli 8 ad ore 11 m. 21 sera.
9 Merc. s. Sergio Papa.	
10 Giov. s. Nicola da Tolentino.	
11 Ven. s. Emiliano V.	
12 Sab. s. Selvino V.	
D 13 *Dom. XVII. il ss. Nome di M. Le 40 ore a s. Domenico.*	
14 Lun. l' Esaltazione di S. Croce.	
15 Mart. s. Nicomede m.	
16 Merc. *Temp.* s. Cipriano V.	L. piena li 16 ad ore 9 m. 36 sera.
17 Giov. le sacre stimmati di San Francesco e s. Colomba.	
18 Ven. *Temp.* s. Giuseppe da Cop.	
19 Sab. *Temp.* s. Gennaro.	
D 20 *Dom. XVIII.* s. Eustachio m.	
21 Lun. s. Matteo Ap.	
22 Mart. s. Maurizio m.	
23 Merc. s. Tecla v. m.	
24 Giov. la Madonna della Merc. *Equinozio d' autunno ad ore 0 m. 39 mattina.* *Il dì è consumato ore 3 m. 26 di sole.*	Ul. quar. li 24 ad ore 10 m. 57 sera.
25 Ven. il B. Pacifico.	
26 Sab. s. Giustina v. e m.	
D 27 *Dom. XIX.* ss. Cosma e Damiano mm.	
28 Lun. s. Wenceslao Re m.	
29 Mart. s. Michele Arcangelo.	
30 Merc. s. Girolamo Prete Dott.	

OTTOBRE

1 Giov. s. Remigio Arciv.
2 Ven. i ss. Angeli Custodi.
3 Sab. s. Candido m.
D 4 *Dom. XX. la Madonna del Ros.* e s. Francesco d'Assisi.

L. nuova di Sett. il 1.° ad ore 3 m. 44 sera.

5 Lun. ss. Placido e Comp. mm.
6 Mart s. Brunone e s. Erotide v.
7 Merc. ss. Sergio e Comp. mm.
8 Giov. s. Pelagia.
9 Ven. s. Dionigi Areopagita.
10 Sab. s. Francesco Borgia.
D 11 *Dom. XXI.* la Madonna del B. Rimedio e s. Placida v. e m.

Pr. quar. g'i 8 ad ore 11 m. 52 mattina.

12 Lun. s. Serafino Capuc.
13 Mart. s. Edoardo III Re d'Inghilterra.
14 Merc. s. Calisto I P.
15 Giov. s. Teresa v.
16 Ven. s. Gallo Abate.
17 Sab. s. Edwige ved.
D 18 *Dom. XXII.* s. Luca Evang.

L. piena li 16 ad ore 2 m. 58 sera.

19 Lun. s. Pietro d'Alcantara.
20 Mart. s. Irene v.
21 Merc. ss. Orsola e Comp. mm.
22 Giov. s. Maria Salome.
23 Ven. s. Severino V.
24 Sab. s. Raffaele.
Il dì è consumato ore 5 di sole.
D 25 *Dom. XXIII.* ss. Crispino e Crispiniano mm.

Ul. quar. li 24 ad ore 10 m. 25 mattina.

26 Lun. il B. Bonaventura.
27 Mart. s. Sabina m.
28 Merc. ss. Simone e Giuda Ap.
29 Giov. s. Onorato Vescovo di Vercelli.
30 Ven. s. Saturnino.
31 Sab. *Vig.* s. Arnolfo Abate.

L. nuova di Ottob. li 31 ad ore 1 m. 17 matt.

NOVEMBRE.

D	1	*Dom. XXIV. la Solennità di tutt' i Santi.*
	2	Lun. la Commemorazione dei Fedeli defunti.
	3	Mart. s. Uberto V.
	4	Merc. s. Carlo Borommeo Cardinale ed Arciv.
	5	Giov. ss. Zaccaria Profeta, ed Elisabetta sua consorte.
	6	Ven. s. Leonardo solitario.
	7	Sab. s. Fiorenzo V.
D	8	*Dom. XXV.* ss. 4 Coronati mm. *Le 40 ore a s. Carlo.*
	9	Lun. s. Teodoro soldato m.
	10	Mart. s. Andrea Avellino.
	11	Merc. s. Martino V.
	12	Giov. s. Martino Papa.
	13	Ven. s. Uomobono.
	14	Sab. ss. Clement. e Comp. mm.
D	15	*Dom. XXVI.* s. Geltrude v.
	16	Lun. s. Eucherio V.
	17	Mart. s. Gregorio Taumaturgo.
	18	Merc. s. Frigidiano V.
	19	Giov. s. Elisabetta d'Ungheria.
	20	Ven. ss. Solutore e Comp. mm.
	21	Sab. la Presentaz. di M. V.
D	22	*Dom. XXVII.* s. Cecilia v. e m. *Le 40 ore a s. Dalmazzo.*
	23	Lun. s. Clemente I Papa. *Il dì è consumato ore 6 m. 18 di sole.*
	24	Mart. s. Gioanni della Croce.
	25	Merc. s. Catterina v. e m.
	26	Giov. s. Pietro Patriarca.
	27	Ven. la B. Margarita di Sav.
	28	Sab. s. Gregorio III Papa.
D	29	*Dom. I dell'Avv.* s. Saturnino m. *Le 40 ore a s. Lorenzo.*
	30	Lun. s. Andrea Ap.

Pr. quar. li 7 ad ore 4 m. 17 mattina.

L. piena li 15 ad or. 8 m. 39 m. Eccl. lun. inv.

Ul. quar. li 22 ad ore 7 m. 44 sera.

L. nuova di Nov. li 29 ad ore 0 m. 27 sera. Eccl. sol. vis.

DICEMBRE.

1 MART. s. Eligio V.
2 Merc s. Bibiana v. e m.
3 Giov. s. Francesco Saverio.
4 Ven. s. Barbara v. e m.
5 Sab. s. Dalmazzo V.
D 6 *Dom. II. l' Incoronaz. dell' Imp.* s. Nicolò di Bari V.
7 Lun. s. Ambrogio Arciv.
8 Mart. la Concezione di M. V.
9 Merc. s. Siro V.
10 Giov. la S. Casa di Loreto.
11 Ven. s. Damaso I P.
12 Sab. s. Valerico Abate.
D 13 *Dom. III* s. Lucia v. e m.
14 Lun. s. Spiridione V.
15 Mart. s. Fortunato m.
16 Merc. *Temp.* s. Adelaide.
17 Giov. s. Lazzaro V.
18 Ven. *Temp.* s. Rufo m.
19 Sab. *Temp.* s. Fausta madre di s. Atanasio.
D 20 *Dom. IV.* s Bonifacio V.
21 Lun. s. Tommaso Ap.
22 Mart. s. Zenone soldato m.
Solstizio d' inverno ad ore 5 *m.* 35 *sera.*
Il dì è consumato ore 5 *min.* 52 *di sole.*
23 Merc. s. Vittoria v. e m.
24 Giov. *Vig.* s. Tarsilla v.
✠ 25 *Ven. la Nativ. di N. S. G. C.*
26 Sab s. Stefano protomartire.
D 27 *Dom.* s. Gioanni Ap. ed Ev.
28 Lun. ss. Innocenti mm.
29 Mart. s. Tommaso Arciv.
30 Merc. s. Giocondo V.
31 Giov. s. Silvestro I P.
Le 40 ore alla Consolata.

Pr. quar. li 6 ad ore 11 m. 48 sera.

L. piena li 15 ad ore 1 m. 18 mattina.

Ul. quar. li 22 ad ore 3 min. 47 mattina.

L. N. di Dicemb. li 29 ad ore 1 m. 47 matt.

FIERE

CHE SI FANNO NEL PIEMONTE.

GENNAJO.

2 Scarnafigi. 17 Fossano, e Nizza. 20 Dronero, Loano, e Nizza.

FEBBRAJO.

3 Chiusavecchia, Melle, Monesiglio. 5 Borgomaro. 6 Pontestura g. 10. 13 Mondovì. 14 Sommariva del Bosco. 16 Casale g. 3. 17 Cuneo. 24 Villafranca di Piemonte. 26 Vercelli g. 3.

MARZO.

2 Casalborgone, S. Damiano. 7 S. Germano. 16 Caraglio, Revello. 19 Castelnuovo di Scrivia g. 3. 20 Almese, Castelnuovo di Tortona, San Damiano d'Asti. 21 Livorno. 23 Morra g. 2. 26 Asti g. 3, Ciriè, Comune della Motta, Moretta, Rosano, Verzuolo, La-Morra. 27 Pallanza. 30 Orbassano, Moncalvo, g. 3, Martiniana.

APRILE.

1 Cumiana, Dronero, Felizzano, Mondovì. 2 Casale g. 3. 4 Bagnolo. 6 Demonte, Savigliano. 17 Ivrea g. 3. 18 Fenestrelle. Saluzzo. 22 Rocca de' Baldi, Refrancore. 23 Pinerolo g. 3, Serra-

valle di Tortona, Valenza del Po. 24 Alessandria g. 15, Brà, Borgo S. Dalmazzo, Lagnasco. 25 Cocconato. 27 Bardonecchia. 28 Alba, Giaveno. 30 Buttigliera d'Asti, Cigliano.

MAGGIO.

2 Bozzolasco, Issime, Racconigi, Refrancore, S. Damiano di Cuneo. 4 Ceva, Exilles. 5 Canelli, Casalborgone, Fossano, Lanzo, Melle, Montechiaro, Niella del Tanaro, Scarnafigi. 6 Cezzana, Chatillon. 8 Carignano, Centallo, Cornegliano, Demonte, Montanaro, Sanfront, Santhià, Sommariva, Villefranche d'Aosta. 9 Chiomonte, Gassino. 11 Cavour, Costigliole di Saluzzo, Moncalvo g. 3. 12 Casteldelfino, Pianezza. 14 Montaldo g. 3, Vigone. 15 Aosta, Busca, Rocca de' Baldi, S. Giorgio canavese, San Peyre. 18 Francavilla. 20 Bricherasio g. 3, Brusasco. 21 Cavallermaggiore, Chieri. 22 Voghera g. 8. 23 Brignano. 25 Antei, Chivasso, S. Martino di Nizza, Saluzzola, Sospello g. 3. 27 Murazzano. 29 Barge, Demonte, Verrez.

GIUGNO.

1 Moncalvo g. 3. 2 Acqui, Vico. 4 Montaldo g. 3, La Sale. 10 Viù. 11 Lilliane d'Aosta, San Germano, Villanuova d'Asti, g. 4. 13 Caluso, Caravonica, Lavriano, Monesiglio. 15 Challant, Lesegno, Masserano. 18 Agliè, Cherasco g. 3. 20 Bobbio g. 4. 25 Caraglio, Mondovì, Moretta. 30 Aprico, Cezzana.

LUGLIO.

1 Torre di Luserna. 16 Bassignana, Moncalieri, Torria, Millesimo. 21 Somano, Agliano. 22 Biella. 24 Rivarolo. 25 Cezzana di Susa. 27 Agliano. Alba g. 3, Roccaverano, S. Stefano di Bormida, Bene, Livorno, Occimiano g. 3, Mombarcaro, Masserano, Monesiglio, Niella del Tanaro, None. 30 Monastero. 31 Martiniana.

AGOSTO.

1 Carrù, Castagnole delle Lanze g. 5, Novara g. 3, Villafranca di Piemonte. 3 Bianzè, Castelnuovo d'Asti, Levice, Varzi. 4 Lequio, Rivalta d'Acqui, Serravalle di Tortona g. 3. 5 Cessole, Lavriano, Prunei, Lesegno. 6 Monforte. 7 Bistagno, Cajro 10 Pontinvrea, Stradella, Saluzzo. 11 Bobbio g. 4, Cavour, Castagnole delle Lanze, Dogliani, Santhià, Villanova d'Asti g. 4. 12 Orsana d'Acqui. 17 Brà, Bricherasio g. 3, Bozzolasco, Breglio, Cagna, Cambiano, Castello, Castelnuovo·cetta, Crevacuore, Incisa, Moncalvo g. 3, Mosso g. 3, Maro, Piozzo, Ponti, Roccaverano, Verzuolo, Villafranca d'Asti, Savigliano. 18 Crescentino, Cuneo g. 3. 19 S. Damiano d'Asti g. 3. 20 Cavaglià, Caraglio, Gorzegno, Sessole. 21 Buttigliera d'Asti, Somano, Rusasco. 22 Nejve. 24 Boves g. 3, Borgomanero, Cosseria, Valenza. 25 Biella, Cavallermaggiore, Ceva, Chivasso, Luserna, S. Peyre, Perletto, Serravalle nelle Langhe, Valfenera. 27 Buronzo. 29 Broni, Paesana, Racconigi. 31 S. Albano, Fontanetto, Murazzano.

SETTEMBRE.

Asti g. 3, Casale g. 3, Cravanzana. 2 Rifrancore. 3 La-Chiusa. 5 Aosta g. 2, Roccaverano, Saluzzo, Borgosesia. 7 Bozzolasco, Cigliano. 9 Mallere, e Stradella g. 3, Briga, Corio, Moncrivello, Nizza-Monferrato, Rossana, Vico del Mondovì. 10 Bagnolo, Viù. 12 Canosio, Tortona. 14 Acqui, Casalborgone, Sant' Elena, Lanzo, Moncalvo g. 3, Montenotte, Murazzano, Polonghera, Pragelato, Revello, San Germano. 15 Ayas, Gassino. 16 Ormea. 17 Monesiglio. 18 Lagnasco, Valpellina. 19 Casteldelfino, Tortona. 21 Valdieri. 23 Brusson, Dogliani, Demonte, Garezzo, Magliano, Prunei, Pinerolo, Roccaverano, Rocca de'Baldi, Scarnafigi, Saluzzola, Susa g. 3 d' entrata, 3 di fiera, e 3 d' uscita. 24 Entraques, Pont Canavese. 25 Barge, Mombello. 26 Cogne, Tortona. 28 Erumble, San Damiano di Cuneo, Rivavalsesia. 29 Malvicino. 30 Borgo d' Alice, Bardonecchia, Entraque, Giaveno, Lilliane, Mombarcaro, S. Michele del Mondovì, Perosa, S. Peyre, Rivarolo, Villanova, Solara.

OTTOBRE.

1 Mombercelli g. 2, Poirino, Trino. 2 Castelvecchio d'Oneglia. 3 Morges, S. Martino di Nizza. 4 Alessandria g. 15. 5 Bozzolasco, Caraglio, Chatillon, Cocconato, Martiniana, Mosso, Verzuolo, Verolengo, Robbio. 6 Alice, Sant' Ambrogio, Acceglio, Oulx. 12 S. Albano. 13 Melle, Villeneuve. 15 Envie, Monesiglio, S. Stefano di Belbo. 19 Bibiana, Bussoleno g. 2,

Ceva, Candelo, Chivasso, Crevacuore, Demonte, Donas, Piozzo, Pont, Voghera g. 8. 20 Cessole. 21 Cumiana, Vigone. 22 Villastellone. 24 Lequio. 26 Castelnuovo di Scrivia g. 5, Serravalle nelle Langhe, Volpiano, Strambino g. 2. 28 Mioglia, Rivara, Varzi, La-Morra. 29 Aosta g. 2, Bobbio, Bene, Canale, Costigliole d'Asti, Cezzana, Crescentino, Dronero, Moncalieri, Masserano, Priè, Perosa, Sanfront.

NOVEMBRE.

2 Cavallermaggiore, S. Damiano d'Asti, Dogliani, Luserna, Pianezza, Vercelli giorni 3. 3 S. Peyre, Vico. 4 Carrù, Cornegliano, S. Damiano di Cuneo, Gorzegno, Livorno, Nizza di Monferrato, Roccaverano, Savigliano, Sommariva del Bosco g. 2. 5 Avigliana, Casale g. 3, Cambiagno. 6 Montechiaro, Verrez. 7 La Chiusa, Fossano. 9 Alba, Agliano, S. Benigno, Sospello g. 3. 11 Agliè, Biella, Brà, Chieri, Ciriè, Canelli, Cuneo, Cavour, Cavaglià, Chiomonte, Godiasco, Gattinara, San Giorgio Canavese, Garezzo, Lesegno, La Sale, Novara, Ponzone, Salicetto. 11 Avigliana, Fontanetto, Piobes, Pont San Martino, Serravalle di Tortona g. 3. 13 Mondovì. 17 Cherasco, Carignano, Francavilla, Ivrea g. 3. 18 Busca, Diano d'Alba, Paesana, Trino. 19 Avigliana, Dego, Monesiglio, Spigno. 20 Cavallermaggiore, Orbassano. 21 Monforte. 23 Brignano, Centallo, Caraglio, Montanaro, Perletto. 25 Barge, Caramagna, Cortemiglia, S. Damiano di Cuneo, S. Michele di Mondovì, Polonghera, Rivoli,

Serravalle nelle Langhe, Scalenghe, Santhià g. 3, Villanuova di Mondovì, Villafalletto. 30 Cairo.

DICEMBRE.

1 Caselle, Cossano, Castelnuovo d'Asti, Loano, Murazzano, Peveragno, Saluzzo, Virle. 4 Exilles. 5 Borgo S. Dalmazzo, Cardè. 7 Bibiana, Costigliole di Saluzzo, Sanfront, Farigliano, Mallere, S. Stefano di Belbo, Vernante, Pancalieri. 9 Caluso, Millesimo g. 3, Villafranca di Piemonte. 12 Ceva, S. Germano vercellese, Racconigi, Trino, Vesme, Villanuova del Mondovì. 22 Neive, Verzuolo. 23 Moretta.

PRINCIPALI FIERE

DELL' IMPERO FRANCESE.

GENNAJO.

1 Orlagues g. 2. 2 La Rochelle g. 5. 3 Trévoux g. 4. 4 Bienne g. 4. 5 Laon g. 8, Calais g. 10. 6 Moulins g. 3. 7 Lambesc g. 3. 8 Taninges g. 2. 10 e 11 Morlaix g. 6, Castelnaudary g. 3, Reims g. 3, Longwi g. 2, Montluel g. 3. 12 Saint-Ursanne g. 3. 18 Arles g. 3. 31 Cette g. 8.

FEBBRAJO.

1 Quintien g. 15. 2 Bayonne g. 8. 4 Clermont g. 3, Saint-Flour g. 3, Béthune g. 10, Besançon g. 8. 7 Niort g. 8. 11 Alençon g. 10, Langres g. 8. 14 Diest g. 15. 13 Vitry-sur-Marne *o* Vitry le Français g. 15. 17 Pont-Audemer g. 8. 20 Besiers g. 5. 23 Colmar g. 3. 24 Saint-Denis g. 15. 26 Marennes g. 3.

MARZO.

2 Napoléon, *già Città* Pontivy g. 8, Dinan g. 8, Nogent sur Seine g. 3, Bordeaux g. 16, Sainte-Menouhld g. 3. 3 Alençon g. 6. 5 Rochefort g. 3. 6 Moulins g. 3, Narbonne g. 3. 7 Troyes g. 10. 12 Sens g. 3. 13 Poitiers g. 8. 15 Gand g. 18. 16 Auxonne g. 4, Landrecy g. 5, Lunéville g. 3.

APRILE.

1 Limoges g. 11. 3 Arras g. 15, Coblentz g. 15. 6 Châtillon sur-Seine g. 3. 11 Courtray g. 15. 17 Cologne g. 20, Montivilliers, *il 3.° lunedì dopo Pasqua*, g. 8. 21 Caen g. 15, Bruxelles g. 9, Toulouse g. 10, Draguignan g. 10. 25 Cambray g. 6, Senlis g. 8, Brignoles g. 8. 28 Gien g. 8. 30 Amiens g. 5.

MAGGIO.

1 Metz g. 15, Versailles g. 6. 4 Bruges g. 15. 5 Châtillon g. 15, Troyes g. 15. 6 Maestricht g. 15. 9 Clermont-Ferrand g. 8. 11 Chartres g. 10, Tours g. 10. 13 Corbeil g. 8. 19 Besançon g. 8. 21 Soissons g. 9, Nancy g. 20, Aix-la-Chapelle g. 20. 22 Tournay g. 20. 24 Angoulême g. 8. 28 Anvers g. 42.

GIUGNO.

Il giorno della Pentecoste, Lyon, g. 35. 11 Saint-Denis g. 13. 14 Lisieux g. 8, Orléans g. 18. 20 Rouen g. 15, Napoléon, *già Città*, Pontivy g. 8. 23 Châtillon g. 10, Trèves g. 15. 24 Toulouse g. 8, Noyon g. 15, Strasbourg g. 15. 25 Amiens g. 9. 27 Châlons sur Saône g. 30. 27 Ostende g. 8, Sarre-Libre g. 8. 30 Malines g. 8.

LUGLIO.

1 La Rochelle g. 5, Limoges g. 2, Namur g. 15. 4 Nieuport g 9 5 Châtellerault g 8. 10 Gand g. 17. 12 Moulins g. 3, Rochefort g. 3.

14 Lyon g. 10. 21 Abbeville g. 20. 23 Auxerre g. 5. 24 Montargis g. 5. 25 Beaucaire g. 8. 26 Charleroi g. 10. 30 Ypres g. 10, Avesnes g. 9. 31 Porentrui g. 5, Quintin g. 8.

AGOSTO.

2 Bayonne g. 8. 3 Courtray g. 15. 9 Tours g. 10. 11 Cette g. 8. 15 Clermont-Ferrand g. 8, Mayence g. 15. 17 Coblentz g. 15, Dieppe g. 8, Besiers g. 5, Gravelines g. 9. 23 Besançon g. 8. 24 Angoulême g. 8, Luxembourg g. 15. 25 Nice g. 6, 28 Béthune g. 10. 29 Versailles g. 5, Lille g. 9.

SETTEMBRE.

1 Marseille g. 15. 2 Alençon g. 7. 3 Troyes g. 10. 8 Valenciennes g. 9, Louvain g. 10, Chartres g. 10. 12 Bapeaume g. 10, Maëstricht g. 15, Thionville g. 15. 15 Châtillon g. 15. 23 Ingouville g. 30, Limoges g. 11, Maubeuge g. 9. 24 Toulouse g. 15, Strasbourg g. 15. 30 Malines g. 15, Etampes g. 8.

OTTOBRE.

1 Douay g. 9. 3 Anvers g. 42, Cassel g. 9, Nord-Libre, *già* Condé, g. 9. 4 Niort g. 8. 7. Arras g. 15, Calais g. 10. 9 et 10 Morlaix g. 6, Saint-Denis g. 10. 13 Saint-Quentin g. 9. 17 Bruxelles g. 15. 21 Senlis g. 8. 23 Soissons g. 9, Rouen g. 15. 27 Cambray g. 9. 28 Verdun g. 8, Halisheim g. 8.

NOVEMBRE.

1 Carhaix g. 8. 2 Liège g. 8, Dieppe g. 15. 3 Trèves g. 15, Le Mans g. 8, Mons g. 19. 4 Draguignan g. 15, Sezanne g. 8. 11 Amiens g. 9, Blois g. 8, Romorantin g. 10, Boulogne-sur-Mer g. 10, Clermont g. 8. 12 Auxerre g. 5, Besançon g. 8, Dijon g. 8. 13 Moulins g. 3. 20 Châlons sur-Marne g. 8. 23 Ostende g. 8.

DICEMBRE.

1 Toulouse g. 8. 2 Dieppe g. 10, Niort g. 8. 4 Aix g. 5, Grenoble g. 3 7 Saint-Pourcain g. 7, Sezanne g. 8. 9 Navarrins g. 8. 13 Blois g. 8. 15 Agen g. 5, Bruges g. 15. 19 Draguignan g 2. 21 Epernon g. 2. 22 Dunkerque g. 9, Auxonne g. 4. 25 Colmar g. 5. 26 Strasbourg g. 3, Bourges g. 20.

MERCATI

Che si fanno nel Piemonte.

LUNEDÌ.

Andorno, S. Antonio, Biella, Cambiano, Casalborgone, Casale, Castellamonte, San Damiano, Dronero, Sanfront, Mombercelli, Mosso, Oleggio, Rivoli, Sala, Venasca, Verolengo, Piozzo, Volpedo e Volpiano.

MARTEDÌ.

Acqui, Arona, Biandrate, Brusasco, Canale, Canelli, Cavour, Chieri, Cuneo, Dogliani, San Giorgio, Lanzo, Mondovì, Montanaro, Montechiaro, Neyve, Sommariva del Bosco, Stradella, Susa, Villafranca di Piemonte, Villafranca d'Asti e Voghera.

MERCOLEDÌ.

Alle tre Case, Asti, Bagnolo, Busca, Buttigliera, Bussolino, Caraglio, Carpignano, Carmagnola, Carrù, Chivasso, Fossano, Graglia, Masserano, Nizza di Monferrato, Orbassano, Pinerolo, Rivara, Saluzzo e San Salvatore.

GIOVEDÌ.

Avigliana, Barge, Biella, Carignano, Castagnole d'Asti, Cherasco, Corneliano, Cuorgnè, Castelnuovo Scrivia, San Maurizio, Moncalvo,

Omegna, Racconigi, Valenza, Vigone, Villafalletto e Villanova d'Asti.

VENERDÌ.

Bagnolo, Borgomanero, Bra, Busca, Canelli, Cimiano, Ciriè, Crescentino, Ivrea, Luserna, Moncalieri, Rivoli, Refrancore e Savigliano.

SABBATO.

Alba, Asti, Chivasso, Cocconato, Crevacuore, Giaveno, Livorno, Mondovì, Montanaro, Pinerolo, Poirino, Saluzzo, Spigno e Vigevano.

NUOVA TARIFFA

DELLE MONETE.

ORO.		fran.	cent.
Luigi di Francia		23	70
Doppia di Piemonte		28	45
Marenco		20	0
Zecchini	di Milano	11	63
	di Genova	11	75
	di Venezia	11	79
	di Firenze	11	75
	di Roma	11	47
Soprana		34	37
Quadrupl di Spagna	avanti il 1772	82	73
	dal 1772 al 1785	81	93
Portoghesa nuova		88	67
Quadruplo di Genova		77	55
Doppia di Milano		19	38
Ruspone		35	32

ARGENTO.	fran.	cent.
Scudo di Francia	5	94
Pezza da 5 franchi	5	0
Scudo di Piemonte	7	11
Pezza da 5 franchi Subalpina	5	0
Scudo di Milano	4	54
Scudo nuovo di Genova	6	48
Crosone o Corona Imperiale	5	73
Tallero	5	27
Franceschina	5	48
Piastra nuova	5	29

MONETA

EROSO-MISTA ED EROSA.

	fr.	centes.
Pezze da soldi 8	0	40
da soldi 7 e mezzo . . .	0	37 1/2
da soldi 4	0	20
da soldi 2 e mezzo . . .	0	12 1/2
da soldi 2	0	10
da soldi 1	0	5
da soldi 0 denari 6 . . .	0	2 1/2
da soldi 0 denari 2 . . .	0	1

STABILIMENTO DELLE POSTE.

PARTENZA da Torino.	DESIGNAZIONE delle Strade.	ARRIVO.
Tutt' i giorni a ore 8 mat.	Chivasso . . . Vercelli . . . . Milano	Tutt'i giorni alla mattin.
	Biella . . . . . Casale	Lun. Mercol. Ven. matt.
Alle ore 10 mattina.	Asti . . . . . . Alessandria . . Tortona . . . . Voghera . . . . Parma . . . . Piacenza . . . Genova	Tutt'i giorni alla mattin.
	Alba . . . . . . Valenza . . . . Poirino . . . . Villanuova . .	Lun. Mercol. Ven. matt.
Lun. Mercol. Vener. a 10 ore mattin.	Roma	Mer. e Dom. mattina.
Tutt'i Mer. *id.*	Firenze	
Tutt' i giorni	Susa . . . . . . Interno della Francia.	Tutt'i giorni alla matt.

PARTENZA da Torino.	DESIGNAZIONE delle Strade.	ARRIVO.
Lun. Merc. e Ven. a mezzogiorno.	Rivoli . . . . . Avigliana . . . Brianzone . . . Geneva . . . . Foglizzo . . . . Rivarolo . . . Cuorgnè . . . . Ivrea . . . . . Aosta . . . . . Pinerolo . . . . Chieri . . . . . Caselle . . . . Ciriè . . . . . Lanzo	Merc. Ven. e Dom. alla mattina.
Lun. Merc. e Ven. a 4 ore di sera.	Carignano . . Carmagnola . Savigliano . . Cherasco . . . Saluzzo . . . . Fossano . . . . Mondovì . . . Ceva . . . . . Cuneo . . . . . Tenda . . . . . Nizza	Merc. Ven. e Dom. alla mattina.
Dom. e Mer. a ore 4 di sera.	Cocconato . . Casalborgone . Gassino	Lun. e Giov. alla mattin.

DISCORSO

DEL PRESIDENTE

IN CUI SI ESPONGONO I SUGGERIMENTI DIRETTI A MODERARE LA TROPPA COLTIVAZIONE DEL GRAN TURCO, OVVERO MELIGA.

Nel discorso preliminare al Calendario Georgico dell'anno scaduto, io vi parlai, virtuosi Accademici, de' danni che soffre l'Agricoltura per la troppa, e mal intesa coltivazione del gran turco.

Vi diedi allora un'idea delle perniciose conseguenze di un simile omai troppo inveterato abuso, con farvi soprattutto osservare, che sì fatta pianta spossava talmente le terre, che il prodotto ne riusciva assai minore ogni anno, e che coll'andar del tempo tal diminuzione sarebbe considerabile. Non mancai pure d'indicarvi, che questo abuso fu originato dalla moltiplicazione dei fitti, perchè gli affittavoli, ai quali preme di ricavare da' terreni affittati il massimo vantaggio, colla minima spesa possibile, importa loro poco di lasciarli isteriliti, e infecondi.

Vi ridussi anche in mente, che il danno, come da ognuno è stato osservato, è sempre stato assai maggiore in quelle tenute, che spettano ai corpi amministrati, e che sono date ad affitto per breve tempo.

Furono queste osservazioni, che diedero luogo a molto utili eccitamenti, e all'invito fatto a questa nostra Società di Agricoltura, acciocchè vo-

lesse porsi ad esaminare i mezzi, onde raffrenar l'abuso di coltivare in tanta copia il gran turco, e di rimediare alla sproporzione del medesimo, con le altre derrate di prima necessità, e l'onorevole invito intendevasi ancora a suggerire le condizioni da prescriversi nei contratti soliti stipularsi in occasione, che affittansi beni spettanti ai corpi amministrati. Io non deggio star quì rammentando quanto l'intera Società fosse allor paga di aver destato in altrui il desiderio di esser pienamente accertato su questo punto, e di sapere il modo, onde rimediare al suddetto inconveniente; solo mi giova di richiamarvi, o gentilissimi Accademici, ch'essa si pose a discuter la quistione nelle sue adunanze, e che raccolti poi i varj sentimenti, gli ha accomunati, e ridotti ad un solo, dal quale il risultato si è.

1.° Che non è facile lo stabilire limiti ai fittajuoli nella libera coltura delle terre, che cadono nella locazione senza esporre il proprietario a una diminuzione del prezzo reale.

2.° Che per evitare un tale inconveniente le clausule, condizioni, e patti apposti al contratto, non debbono mai allontanarsi dalle cautele praticate da' particolari, che coltivano le proprie terre da buoni, e diligenti padri di famiglia.

3.° Che attesa la gran diversità de' terreni, non si possono stabilire principj generali, ma che seguendo le regole de' buoni coltivatori, li quali osservano un'alternativa nelle colture degli altri generi, si potrebbe destinare per la *meliga* comune la quinta parte del totale dei terreni a coltura, e una decima di più per la così detta *quarantina*, che si semina sulla stoppia dopo tagliata la messe pel vantaggio, che reca questa pianta,

ancorchè poco produttiva nel servire di foraggio al bestiame; e tal condizione potrebbe esprimersi ne' contratti de' fitti.

Per l' alternativa poi delle coltivazioni si potrà stabilire la regola seguente.

Nel primo anno concimazione abbondante, e seminazione di gran turco.

Nel 2.º Formento.

Nel 3.º Formento pure.

Nel 4.º Segala, e trifoglio.

In appresso nuova concimazione per bonificare il terreno, il quale così coltivato, e distribuito ogni quattro anni, verrà seminato a *meliga*, ma nelle grandi tenute, nelle quali le terre lasciansi a riposo; il totale de' campi a gran turco sarà rigorosamente limitato alla quinta parte.

È da notarsi, che una tale alternativa può difficilmente aver luogo negli affittamenti di curta durata, come sono quelli, che si fanno dai corpi amministrati, fissati a tre, o a sei anni al più.

In tali affittamenti non ha il fittajuolo il tempo di profittare di que' miglioramenti che è costretto di fare alle terre in forza del contratto, e delle condizioni apposte, ond' è ch' egli cerca il modo di ricavare nel corso della locazione di poca durata il massimo beneficio, o colla spesa minore nelle anticipate, o coll' esimersi dalle obbligazioni contratte.

Sarà dunque bene, che i corpi amministrati fissino al maggior tempo possibile gli affittamenti, se vogliono che il fittajuolo intraprenda i miglioramenti, di cui sono capaci i fondi cadenti nella locazione.

Il fittajuolo per esempio, che sia obbligato al piantamento di alberi, viti, ed altre opere, non

eseguirà le obbligazioni, o se le eseguisce, lo farà parte con piante di cattiva qualità, con materiali di poco valore, e senza usare le dovute diligenze, perchè non può sperare alcun vantaggio nel breve corso di tre, o di sei anni, a cui è limitato l'affittamento.

All' opposto quando l'affittamento continui fino ai nove, o ai dodici anni, il fittajuolo si disporrà facilmente all' esecuzione dei convenuti miglioramenti.

Gli affittamenti de' beni spettanti ai corpi amministrati presentano un secondo ostacolo nelle formalità e solennità che esigono, e quindi anche ne avviene che i fondi de' particolari fittansi a un prezzo quasi sempre maggiore, ancorchè per poca durata, e che inoltre son restituiti in buon stato, mentre quelli de' corpi amministrati affittansi a minor prezzo, e sono generalmente deteriorati.

Oltre a ciò negli affittamenti fatti senza solennità d' incanti, il proprietario può far scelta d' un fittajuolo fornito delle cognizioni agrarie, può informarsi dello stato di fortuna, e delle qualità morali dell'obblatore, le quali cautele non si possono usare negli affittamenti che si fanno ne' pubblici incanti, ove tutta la cautela consiste nell' assicurare la risponsabilità del mallevadore.

Passa ancora questa differenza tra i fitti volontarj, e quelli che si fanno colle formalità legali che ne' primi il fittajuolo, che ha coltivato con successo, è quasi assicurato della continuazione, laddove negli altri non ha speranza alcuna, perchè è esposto a nuovi impegni nell'incanto, quando occorrerà di rinnovarlo.

Inoltre negli affittamenti senza formalità d' incanti, l' amministratore è per così dire malleva-

dore de' successi dell' affittamento, perchè è in sua facoltà la scelta del fittajuolo, laddove negli affittamenti dell' incanto tutto è finito, quando sono riempite le solennità prescritte per questi atti,

Si vuol anche scegliere la stagione e 'l tempo, in cui si fanno gli affittamenti, un tal riguardo riesce di gran vantaggio al proprietario.

La regola comune si è che un buon padre di famiglia venga alla rinnovazione dell' affittamento almeno dieciotto mesi avanti la scadenza del precedente; in tal maniera provvede al proprio interesse, ed ha nel nuovo fittajuolo un invigilatore, il quale è essenzialmente interessato nell' impedire, che il fittajuolo scadente non deteriori con straordinarie, e forzate colture li terreni, e questa sua vigilanza serve di ritegno a tal fittajuolo, che trascurasse i suoi doveri.

È poi regola delle amministrazioni di esporre in affitto le loro tenute quattro mesi al più avanti la scadenza del precedente, e allorquando si approssimano gli ultimi raccolti; da ciò ne deriva, che essendo fuori di stagione, il numero dei concorrenti è diminuito, oltrechè i buoni coltivatori, che desiderano di stabilirsi per tempo, si trovano esclusi.

Sono queste le riflessioni, e questi i suggerimenti, che, secondo il parere della Società di Agricoltura, si possono adottare per contenere in certi limiti meno dannosi i fittajuoli delle tenute spettanti ai corpi amministrati.

Mentre che la Società è soddisfatta di aver avuta l'occasione di proporre il rimedio da lei creduto opportuno ai danni, a' cui soggette sono le dette proprietà de' corpi amministrati, desidera ardentemente che ne sia riconosciuta l' utilità.

RAGGUAGLIO

DEI RISULTATI, E DELLE OSSERVAZIONI FATTE SULLA COLTIVAZIONE DELL' ARACHIDE.

Letto dal Direttore dell' orto sperimentale, e Presidente della Società nella seduta del primo dicembre 1806.

L'Arachide pianta annuale erbacea resa domestica, e naturalizzata al nostro clima, della quale ebbi occasione di parlare altre volte, ha dato in questa passata campagna anche un prodotto considerevole, e questo sarebbe stato certamente maggiore se le pioggie abbondanti cadute appena fattone il seminerio non avessero pregiudicato una parte dei semi.

Mentre adempisco al dovere che mi corre di riferirvi li risultati della coltivazione di questa pianta da me diretta nell'orto sperimentale, spero che non vi sarà discaro che vi comunichi alcune particolari osservazioni fatte nel corso della sua vegetazione, dalle quali fui indotto a praticare alcune diligenze che hanno senza dubbio contribuito ad accrescere il prodotto

Il terreno che ha servito alla coltivazione era di tavole 3 della misura piemontese, che corrispondono a 1 ara e 14 centiare delle nuove misure metriche, questo era stato lavorato colla vanga nell' autunno antecedente, e contemporaneamente concimato con ingrasso vegetabile per dargli tempo a sciogliersi. Ho giudicato utile di preferire questo al concime animale, perchè creduto più analogo alla natura della

pianta, e molto più per evitare il difetto che hanno gl'ingrassi animali di contribuire alla moltiplicazione degl' insetti dannosi a' germi, ed alle piccole radici delle piante, massime quando non siano stati bastevolmente fermentati, spenti bene, e tritati.

Negli ultimi giorni d'aprile il terreno fu preparato e diviso in altrettante prose, o aiuole della larghezza di oncie 26 capaci di contenere due ordini di semi. Memore di quanto era occorso nell'anno precedente, ho creduto prudente consiglio di non rischiare i semi alle pioggie, che fra noi spesse volte cadono abbondanti nel mese d'aprile, in qual tempo sopravvengono anche gelate improvvise, e venti freddi contrarj al buon successo delle piantazioni primaticcie, e massime di un seme, al quale è necessario il calore dell' atmosfera: nei primi giorni di maggio si è eseguita la piantazione dei semi nelle già disposte aiuole, osservato l'ordine alternativo per lasciare alle piante il maggior alimento possibile, e per avere, al bisogno, spazio di terra sufficiente al necessario rincalzamento.

Due libbre di semi furono sufficienti per le tre tavole di terreno: altre tre oncie furono aggiunte per una seconda piantazione fatta a parte in una fascia di terreno esposto a pien mezzogiorno, riparato dalla mezzanotte dal fabbricato, la quale seconda piantazione è stata abbandonata alla naturale vegetazione senz' altra diligenza, fuori quella di mondare il terreno dalle piante estranee.

Per causa delle pioggie cadute pochi giorni dopo la piantazione è stato ritardato lo sviluppo dei germi, e le piante non sono comparse elevate su terra sino agli ultimi giorni di maggio, onde per le erbe estranee cresciute in abbondanza fu necessario purgare, e ripurgare il terreno.

Comparsi i primi fiori, le piante furono rincalzate per la prima volta verso li dieci del mese di giugno, e la rincalzatura fu rinnovata in proporzione, ed a seconda della fioritura che si succedeva.

Seguitando quasi giornalmente la vita delle mie piante per l'oggetto che mi era proposto di osservare minutamente ciò che poteva contribuire, o impedire li maggiori progressi della coltivazione, mi sono accorto che molte piante, e specialmente quelle esistenti in sito meno soleggiato divenute languide colle foglie ingiallite erano prossime a perire Desideroso di conoscere la causa di un tale disastro, lo comunicai all'egregio professore di fisica sperimentale il signor Vassalli Eandi, il quale associandosi alle mie osservazioni mi fece scoprire che alcuni piccoli insetti di color rosso bruno attaccando principalmente le foglie germinali dell'Arachide ne avevano succhiata la sostanza, e non fu possibile di rimettere in vita tali piante.

Mi riuscì tuttavia di impedire che altre ne fossero attaccate, servendomi perciò di fuligine sparsa sopra, e attorno a tutte le altre che all' apparenza sembravano avere un principio di languidezza.

Con un triplicato rincalzamento, e colla sovraposta terra ai diversi steli, le piante furono in seguito sollecitate alla maggior fioritura, ed alla massima fruttificazione, avendo osservato che la fioritura, ed il numero dei peduncoli si aumentava in proporzione del maggiore rincalzamento, e della terra sovrapposta agli steli.

Quattro adacquazioni fatte ne' mesi di luglio, e di agosto furono sufficienti per conservare alle piante l' umido, di cui abbisognano: sul finir di ottobre si è fatta la raccolta, che mi risulta in mi-

sura di emine tre abbondanti, e corrispondenti a 69 litri.

Le piante che ho l'onore di presentarvi provano coll' abbondanza dei frutti che fanno corona alle radici, e degli altri che si vedono lungo gli steli, che stavano aderenti alla terra, quanto giovi la riferita operazione della rincalzatura, e l'utilità di avvicinare i fusti delle piante al terreno, e coprirli di terra allorquando la fioritura compare scolorita, si impassiscono i fiori, e sono prossimi al loro essiccamento. Con questi ajuti le piante diventano più lussureggianti, i fiori si succedono in maggiore quantità, e gli steli aderenti al terreno gettano numero maggiore di peduncoli, alla di cui sommità si formano poi li piccoli tubercoli, che insinuati nella terra prendono i frutti la loro intumescenza.

Non ebbe questo buon successo la piantazione sovr' indicata che si è fatta nella fascia di terra all' esposizione più soleggiata, che, come vi dissi, è stata abbandonata alla naturale vegetazione senza rincalzamento; li semi piantati hanno bensì germogliato prima degli altri, ma le piante nate sono cresciute scarse di steli, e di fiori, onde fu scarsissima la produzione dei frutti.

Queste sono le prove che io ho fatto in quest'anno col paragone di coltura diversa, le quali combinate cogli sperimenti, e risultati degli anni antecedenti, con quanto ne scrissero celebri naturalisti di quest' ultimi tempi, e colle attente osservazioni del prelodato Vassalli Eandi nostro collega, si può con certezza stabilire che la pianta dell' Arachide prospera felicemente sotto il nostro cielo, che vuole a preferenza un terreno soffice, leggiero, e bene sciolto in ragione delle sue radici di natura fibrose, e delicate, e della facilità che debbono avere i peduncoli

fruttiferi da insinuarsi nella terra, e di quella necessaria ai tubercoli stessi di potersi dilatare, si è osservato che il terreno non deve essere nè troppo umido, nè troppo secco.

Che il concime sia spento bene. e tritato, onde il coltivatore di questa pianta deve pensare a formare, ed a procurarsi il così detto *terruccio*, in vece di servirsi di concime grossolano;

Che l'esposizione del terreno sii soleggiata;

Che si faccia scelta di semi ben conservati, e che non abbiano contratto rancidume;

Che si osservi nel piantamento, ossia seminerio una distanza non minore d'oncie 12;

E che tale seminerio sii regolato secondo la temperatura dell'atmosfera, vale a dire, quando il sole ha acquistato forza, perchè il calore è quello che comunica alla terra i gradi convenevoli allo sviluppo del germe.

Che si deve impedire l'umido sovrabbondante, il quale ritarda, e qualche volta (come è occorso in molte coltivazioni intraprese in quest' anno) fa ammuffire i semi.

Che oltre la sarchiatura è della massima importanza il rincalzamento delle piante, di abbassare, ed avvicinare al terreno gli steli, e quindi coprirli di terra, e che sostanzialmente si deve regolare la coltivazione dell'Arachide sulla considerazione attenta dei punti principali della descrizione, e del metodo che si è altre volte pubblicato, e in ragione della struttura fisica della pianta.

Raccolte in breve le pratiche da osservarsi nella coltivazione dell' Arachide, quali sono state comprovate dalle sperienze, occorre dimostrare con calcolo l'utilità che possono ricavare li proprietarj

di terreni da una data porzione coltivata con questa pianta.

Si dà per cosa di fatto che una libbra dei tubercoli conteneva seicento trentasei semi, o noccioli, li quali distribuiti nel piantamento alla distanza sovr' indicata occuparono la metà delle tre tavole, onde fu necessaria consimile quantità di semi per compiere il restante terreno.

Le libbre due di semi avendo fruttato emine 3 riconosciute in peso di libbre 22 cadun' emina, il totale prodotto sarebbe di libre 66 corrispondenti come sopra a 32.

Facendo la deduzione della spoglia, ossia guscio una libbra, si riduce a oncie 7 di pure nocciole, o semi, dunque le libbre 66 si ridurranno a libbre 36 circa, avuto riguardo a molti noccioli che si trovano imperfetti.

Questo peso di noccioli secondo l' esperienze fatte dal signor Borsarelli nostro socio deve dare poco meno della metà d' olio vergine:

L' olio contenuto nella bottiglia, che ho l' onore di presentarvi, è il prodotto di libbre quattro di noccioli del raccolto fatto nella campagna 1805, che ho conservati per l' oggetto di sperimentare la differenza che può esservi fra le nocciole fresche, e le secche, attenzione necessaria usarsi, come lo ha suggerito saggiamente il prelodato benemerito socio.

Il colore, il gusto, e l'odore possono darvi un'idea delle qualità dell' olio; sentite nel resto cosa ne dice il signor Borsarelli:

Signor Presidente della Società agraria centrale di Torino.

» Nella mia relazione dell'esperienza fatta dell'
» espressione dell' olio nella scorsa annata ebbi

» l'onore di annunziarvi che le sementi dell'*arachis*,
» delle quali m'avete favorito, benchè non fossero
» a perfetta maturazione, tuttavia m'avevano dato
» 1|3 del loro peso di buon olio. Ma le sementi
» che ora mi avete affidate, posso assicurarvi che
» sono di ottima qualità, onde il prodotto in olio
» superò la mia aspettazione.

» Quattro libbre pesanti di tal semente ben fre-
» gate entro ad una tela per toglierle ogni pellicola,
» perdettero circa oncie quattro di peso; mediante
» l'espressione diedero olio oncie 21, e residuo
» pane 22, ottavi 2, olio perduto feltrando circa
» ottavi 6, onde la quantità d'olio estratto, me-
» diante la semplice espressione, ascende molto
» prossimamente alla metà del peso della semente
» impiegata. Quest' olio essendo pingue, e bene
» estratto ad una temperatura superiore a quella
» del temperato, cioè ai gradi 16 reumuriani.

» Le eccellenti qualità di quest'olio (del quale ne
» conservo da un anno senza veruna alterazione),
» la gran quantità che ne somministrano le sementi
» dell'*arachis*, e la facilità con cui voi siete riescito
» ad indigenare tal esotica pianta, non tarderanno
» sicuramente a farne una delle più preziose, ed
» utili produzioni della 27 divisione militare».

» Con tutto il rispetto ho l'onore di dirmi:

29 Dicembre 1806.

Devot. ed obb. servitore,
Antonio Evasio Borsarelli.

Ora ripigliando le mie dimostrazioni osservo che colle sovraccennate proporzioni, e secondo il fatto calcolo ne viene per conseguenza che una giornata di terreno, che è di cento tavole, corrispondente a 38 are delle misure metriche, deve fruttare 2200 libbre circa, cioè rubbi 88 di tubercoli, che spogliati, e separati dal guscio si ridurranno alla metà del peso, e così di rubbi 44 noccioli, che corrispondono a grammi 405728, 9, li quali rubbi 44 daranno rubbi 22 di olio, valutandone il prezzo in fr. 10 cadun rubbo, ne risulta il reddito della giornata di terreno in fr. 220; da questa somma di reddito si debbono dedurre le spese delle lavorature, e delle altre operazioni raccomandate, il valore del concime necessario, la provvista della semente, e l' importare delle imposizioni, e la fattura dell' olio.

Rispetto ai diversi lavori da farsi la spesa non può superare di molto quelle solite a farsi per la coltura della meliga, e delle altre piante leguminose.

Per ciò che riguarda il concime, purchè sia della natura, e qualità avanti spiegata, la quantità da impiegarsi è minore di quella che s' impiega per la meliga, ed il frumento.

La provvista della semente è una spesa che si farà per il primo seminerio, e tale spesa non deve scoraggire.

Le imposizioni sono il tributo ordinario che si paga da tutti i terreni a coltura; le altre spese per la fattura dell' olio sono compensate dagli avanzi del marco, o delle panatelle, le quali servono utilmente al nutrimento del pollame; aggiungasi che l'erba, ossia pianta, quando non sia totalmente secca, è gradita dal bestiame.

Si consideri inoltre che si è fissato il valore dell' olio in ragione di franchi 10 cadun rubbo in tempi in cui l' olio d'oliva superiore costa fr. 20, quello di noce fr. 14, e quello di ravizzone fr. 13.

Io vi ho riferito, o signori, il metodo osservato nella coltivazione dell' Arachide, vi ho comunicate le particolari osservazioni fatte nel corso della vegetazione delle piante, avete inteso quali furono i risultati; se avessi riscontri più detagliati potrei anche parlarvi delle coltivazioni fatte nelle vicinanze di questa città, massime dalla rispettabile signora Gioanetti, nata Bruelli, e dal chiarissimo signor avvocato Borghese nostro collega, nei loro terreni di Grugliasco, e dal signor Cucca-Mistrot nostro socio corrispondente, benemerito all'agricoltura nelle sue terre del Villar.

Mi giova sperare che, persuasi della utilità che può recare al Piemonte la pianta dell' Arachide, concorrete meco ad animarne, ed estenderne la coltivazione.

Il territorio piemontese gode un clima abbastanza dolce, ed offre nella gran parte della sua estensione terreni, e disposizioni convenienti alla prospera vegetazione dell'Arachide, quando il coltivatore saprà accomodare la pianta alle condizioni imposte dalla natura, e vorrà adattarsi ai lavori sovr' indicati.

Il Piemonte è costretto pagare a caro prezzo l'olio che gli manca per condimento, e per combustibile: rimane a desiderare che col soccorso di nuove, e più estese esperienze siano rettificati li riferiti risultati, quali essendo più decisivi ne avverrà che li possessori di terreni, animati dall'utile, e stimolati dal bisogno di una derrata indispensabile, penseranno ad accrescere le loro entrate con vantaggio della prosperità nazionale.

AGGIUNTA

AL RAPPORTO FATTO SOPRA IL SCIROPPO DEL *MORUS ALBA ET NIGRA*.

Non avendomi particolari circostanze permesso d' intraprendere degli esperimenti sopra il sciroppo del *Morus alba et nigra*, ne tentai però sopra diecisette libbre di tai frutti, che ebbe la compiacenza d' inviarmi il signor Freglino-Buttigliera membro di questa Società: questi frutti, come appunto m' avvertì egli stesso, non erano più di quella squisitezza, e maturità, come sono quelli che si raccolgono sul cominciar della state.

Tuttavia colla semplice pressione ottenni da libbre 17 di tai frutti libbre 14 ed oncie 7 d' un sugo viscoso, senza odore, e dolce al gusto. Dilungai tal sugo col doppio del suo peso d' acqua di calce; indi dopo averlo ben unito in un vaso lo lasciai in riposo per tre giorni, agitandolo di tanto in tanto, poscia lo decantai, e nella porzione liquida vi ho messo due bianchi d'ova bene sbattuti; appresso la misi a bollire per separarla da tutte le feccie, in modo che fu ben chiarificato il liquido; filtrai allora tal liquore, e lo misi ad evaporare al fuoco sino a consistenza di sciroppo, e ne ottenni così circa libbre dieci, ed oncie otto di buon sciroppo.

Di quà si scorge che cento di tai frutti potrebbono somministrare sessanta due, con due centesimi di buono sciroppo.

La piccola quantità che potei così procurarmi di tale sciroppo non mi permise di farvi tutte

quelle chimiche investigazioni che avrei desiderato; poichè giudicai molto più utile di provare prima se poteva riuscire di qualche vantaggiósa applicazione all' economia animale, od a preparazioni farmaceutiche.

A tal effetto ho distribuito una porzione di tale sciroppo al valente nostro collega professore Toggia, ed egli si compiacque di sperimentarlo sopra una cavalla affetta *da tosse grassa*, e da difficoltà di respiro.

Le somministrò tale sciroppo alla dose d' oncie 4 per volta con crusca bagnata d'acqua calda tutte le mattina a digiuno, e dopo dieci giorni di continuazione guarì perfettamente la cavalla.

Per sì fatto sperimento, mi scrive il celebre professore, che esso è d'avviso che lo sciroppo del *Morus alba* agisca sul cavallo come un risolvente, e detergente, e che questa sua proprietà si accresca per l'addizione del zucchero.

Anche sulle persone ammalate il dottore Cocito, medico assistente dello spedale di san Gioanni, ha ben voluto provare una seconda porzione di tale sciroppo; e fu ne' casi che un leggier saccarino mucilaginoso, come questo, poteva assolutamente essere indicato.

Le osservazioni di questo valente medico sono sì ben circostanziate, che non lasciano dubbio alcuno, se quanto esso osservò debba veramente attribuirsi all'uso di tale sciroppo.

Eccone tuttavia poche parole per farne evidentemente conoscere il risultato.

A cinque donne d'età varia fu somministrato questo sciroppo: la prima era ditenuta da una pleuritide, la seconda da una sinoca catarrale, la

terza reumatica, e le altre due anche da sinoca catarrale.

Ora il prelodato dottore porse il detto sciroppo, alla dose d'oncie quattro, credendo appunto opportuna una leggiera evacuazione per secesso; e questo a tal dose non mancò mai (se non che nella quarta) di produrre il benefico effetto di un leggiero *eccoprotico*, cioè la sua azione fu assai simile a quella della *manna*, quando si prende a dose conveniente.

Queste sole osservazioni parmi che facciano sentire di quanto peso, di quanta utilità siasi il poter procurare alla gente povera un purgante sì utile nelle tante, e sì volgari affezioni reumatiche catarrose, che occorono massimamente nelle campagne, ove il non basso prezzo della *manna*, e quindi una male intesa economia fa con molto rincrescimento di tutti i dotti sostituire molte volte dei catartici.

La terza porzione di sciroppo che restava a mia disposizione io volli provare a quell' uso farmaceutico, il quale mi parve che riuscendo doveva essere di più generale applicazione.

Il provai, cioè alla preparazione d'una conserva: è la conserva appunto di cedro, che ho l'onore di presentarvi, ella è preparata con tale sciroppo. Questa conserva si può ben alcun poco conservare, e non è effatto ingrata al gusto, benchè abbia qualche cosa di mucilaginoso, tuttavia come tale sciroppo non è tanto saccarino, quanto quello che si prepara col zucchero del *saccharum officinarum*, L.; perciò essa non ha tanta piacevolezza al gusto quanta ne avrebbe col zucchero solito, nè anche tutta quella consistenza che potrebbesi desiderare per una lunga conservazione.

Il che a parer mio dee procedere di quà che il zucchero del *morus alba et nigra* sono veramente d' indole alquanto diversi da quello del *saccharum officinarum*, come appunto il celebre Proust ritrovò diversi i zuccheri estratti dalla manna, uva, miele, ec. da quello del *saccharum officinarum*, e come il signor Auarie ritrovò anche diverso il zucchero, che estrasse egli dalle canne della *Zea mays*.

Finirò adunque con dire che sì fatta invenzione, e preparazione sarà sempre una scoperta molto utile, poichè dà un modo facile, ed economico alla medicina di sostituire ad una estranea produzione di caro prezzo un patrio eccellente *eccoprotico*, salutare, e poco dispendioso in pro della maggior parte degli uomini, che è quella dei meno facoltosi; e aggiungerò conseguentemente, che è dovuta perciò molta riconoscenza al signor Freglino-Buttigliera nostro collega, che fu il primo a proporre, ed a preparare un tale sciroppo.

BORSARELLI.

PROUST.

I fatti che io apporto sono sufficienti a corroborare quanto molto giustamente provarono oltre il celebre Proust altri chimici intorno all'esistenza d' una varietà di zuccari nelle sostanze vegetali, ed animali. Proust dice: (annal. de chimie, févrief 1806, p. 135).

« La nature, en déposant dans les diverses par-
» ties de l'édifice végétal ces composés auxquels
» nous donnons le nom de *produits immédiats*,
» les modifie souvent par des nuances légères et
» fait varier chacun d'eux en autant d'espèces

» différentes ; c'est ainsi que l'amidon, la gomme,
» la résine, l'huile, le tannin, l'extractif, etc. et en
» conservant les principaux caractères du genre auquel
» ils donnent leur nom, s'en éloignent néanmoins
» par des différences et font naître par là les espèces
» que l'analyse a découvertes. Le sucre a aussi ses
» espèces : je me propose d'en parler avant tout,
» parce que les notions qu'elles vont nous fournir
» deviennent nécessaires à la connaissance de ce
» que nous avons à dire sur le sucre de raisin. »

Diffatti questo autore avendo ritirato con quella diligenza, e scienza che è propria di un gran chimico, dello zucchero dal miele, e manna da varj frutti, e poi finalmente dall'uva, paragonandoli ne ritrova delle differenze così essenziali per costituirne delle specie differenti fra i zuccheri, come si riconoscono già nelle gomme resine ec.

OSSERVAZIONI GEORGICHE.

Il signor avvocato Borghese nostro socio, che mi continua il favore della sua corrispondenza, cui ha significato che l'Arachide da lui coltivato nel suo giardino di Grugliasco non ha prosperato come si aspettava, attribuisce lo scarso prodotto parte all'incostanza della stagione in principio abbondante di pioggie, in seguito poco calda, parte al guasto recato dagl'insetti, che divorarono molti dei semi appena piantati, e parte infine al troppo umido che conserva quel terreno.

Miglior successo ebbe la coltivazione del *mandorlo di terra*, che è il *cyperus esculentus* dei botanici, del quale si è detto qualche cosa nel calendario dell'anno passato: da oncie tre di semi che ha piantati ebbe un prodotto di libbre sei circa di bellissimi frutti, dei quali mi ha favorito il saggio, che ho l'onore di presentarvi.

Anche il signor Battista Gioanetti che si occupa per genio, e per inclinazione nelle cose utili nell' agricoltura, sono due anni che fa coltivare l'Arachide, e il Mandorlo di terra nella deliziosa sua campagna denominata il *Grondana*, posta sulla collina che da Torino tende a Moncalieri: ebbe egli la compiacenza di ordinare al valente suo giardiniere di somministrarmi tutti i detagli della coltura praticata, e dei risultati ottenuti; mi riferisce perciò che il terreno destinato in quest' anno all' Arachide in misura di tavole 24 circa era prima a bosco di pochissimo reddito; reso coltivo nell' autunno antecedente è stato a

suo tempo mediocremente concimato; che verso la metà d' aprile ha fatto la piantazione di libbre una, ed oncie quattro di semi, osservata la distanza di oncie sedici da un seme all'altro, che ebbe l' attenzione di purgare il terreno dall' erbe estranee, e di rincalzare colla terra le piante pervenute a certa altezza, onde per i vantaggi di questa operazione ottenne un raccolto di emine quattro abbondanti di noccioli.

A riguardo del Mandorlo di terra riferisce che una libbra, e oncie tre di semi furono distribuiti, e piantati sopra tavole dieci di terreno dell' orto, il quale è di buona qualità, che non ha creduto necessario di trapiantare i nuovi bulbi come si pratica ordinariamente; la sua piantazione ha fruttato emine sei di mandorli verdi, e freschi, che divenuti secchi sono ridotti a emine quattro.

Il signor Gioanetti ha destinata una porzione del raccolto per essere ridotta in olio, e l'altra per estendere la coltura, e per moltiplicare un prodotto, che dai primi saggi, che si sono fatti, deve accrescere i mezzi di provvedere olio di cui si scarseggia.

Dalle prove che si sono fatte sulla coltura di questa pianta annuale si rileva che vuole, e prospera meglio in terreno leggiero, mediocremente concimato, che l' esposizione deve essere soleggiata, che sarà utile al più pronto germoglio di tenere a bagno i semi per ore 24 prima di piantarli, che il piantamento deve farsi quando non vi è più timore di gelo, e di brinate, che si deve osservare nel piantamento la distanza di 16 in 18 oncie da un seme all' altro, quando non si vorrà praticare il metodo di trapiantare i nuovi bulbi, allorquando le piante sono pervenute a certa al-

tezza di sei in sette oncie, che nel caso di trapiantamento è necessario di adacquare le pianticelle, che bisogna tener purgato il terreno dalle erbe estranee, e finalmente che il frutto si estrae dalla terra ai primi giorni di ottobre in giornata serena facendo uso della pala, o della vanga.

È noto a tutti che in moltissimi territorj del dipartimento della Sesia si coltiva con vantaggio il *rapo selvatico*, *brassica campestris* di Linneo, detto volgarmente *ravizzone*, perchè il seme dà un prodotto d'olio servibile agli usi economici.

Al maggiore accrescimento di una derrata di tanta necessità si è introdotta non è gran tempo la coltivazione della *brassica agrestis* detta *colzat*: fra li benemeriti promotori di tale coltivazione in quel dipartimento si distingue il valente signor Gian Antonio Zapillone possessore di terre nel luogo di san Germano, il quale ci fa sapere che da due coppi appena di semenza, che fu sufficiente per il seminerio di una giornata di terreno, ebbe un prodotto di emine 40, dalle quali ha ricavato poco meno di rubbi 10 olio di buona qualità.

Il zelante signor D. Geriodi parroco di Mezzenile nelle montagne presso Lanzo, socio libero corrispondente, ha fatto pervenire a questa Società una radice del Rabarbaro (*rheum compactum*) da lui coltivato, prodotto da semi che ebbe dal direttore dell' orto sperimentale nella primavera del 1805, questa radice pesa una libbra ed un' oncia.

STATO

DELLA GREGGIA *MERINOS.*

L'utilità di uno stabilimento inteso a conservare in tutta la sua purezza la razza di pecore spagnuole da lana sopraffina, dette *merinos*, si rende ogni giorno più sensibile, e generale. Sono moltissime le greggie che si vanno formando all'oggetto di migliorare le lane, traversando le razze indigene, di cui alcune promettono un successo non meno pronto che felice, alle quali la greggia della Società somministra dei scelti arieti. Ma ciò che è più consolante di vedere si è che l'importanza di questo traversamento nelle razze comincia ad essere sentita dagli stessi pastori.

Sono pochi anni che la Società esibiva loro gratuitamente la distribuzione d'arieti, e proponeva dei premj a chi fra di loro facesse constare d'aver fatto coprire da arieti *merinos* un numero più grande di pecore indigene; ma ogni sforzo allora era vano: nemmeno gratuitamente nissuno si faceva premura di ricevere un ariete.

Più di dieci arieti al contrario sono stati richiesti da pastori in questi ultimi giorni: la Società li accorda loro a un prezzo estremamente discreto, ne conserva costantemente per soddisfare alle loro domande, e tutto annunzia che una rivoluzione è vicina ad operarsi nelle nostre bestie da lana

non solamente, ma nelle nostre manifatture di panni.

Le attenzioni de' nostri fabbricanti di panni per portare a un maggior grado di perfezione la filatura delle lane, e in generale tutte le operazioni di panificio, mentre contribuiscono a questo miglioramento delle nostre razze, che incoraggiano con procurare a' possessori delle greggie un più facile smercio delle loro lane, mentre risparmiano all' impero delle somme assai ragguardevoli che si trasmettevano all' estero, mentre risparmiano a questi nostri dipartimenti altre somme non meno ragguardevoli che si esportavano ne' dipartimenti dell' interno, lasciano luogo a sperare che fra non molto saranno in istato di rendere attivo il loro commercio, e di somministrare agli esteri, ed a' nostri vicini elaborato dall' industria nostra un così importante, e così rapidamente crescente prodotto della nostra agricoltura. Oltre la Società Pastorale, meritano, fra i molti, che si faccia di essi una menzione onorevole i signori Ferrero, e Piacenza negozianti a Torino, i signori Depaoli, ec. già direttori della fabbrica reale d' Ormea, ora fabbricanti a Savigliano, i signori Filippi e Sella, il signor Rossi fabbricante a Sordevolo, e finalmente ancora i signori Mancio, e Ghilione, i quali sotto la protezione illuminata del signor Prefetto, e assistiti dalla saviezza del comitato di beneficenza, hanno assunto l' impegno d' alimentare le braccia di molti indigenti in uno stabilimento, il quale sotto il nome di casa d'industria ha per oggetto di render utili non solamente molte braccia oziose nella elaborazione di molti prodotti del nostro suolo, fra i quali si propon-

gono di lasciare un luogo distinto alle lane fine, e soprafine, ma ha per oggetto ancora di formare in queste differenti arti degli esperti maestri, i quali poi nelle altre città di questi nostri dipartimenti disseminandosi, valgano a dare all' industria un più grande, e generale eccitamento.

La greggia della Società non si è limitata soltanto l' anno scorso a somministrare degli arieti per lo traversar delle razze nostrali, ma varie femmine ha somministrato a differenti proprietarj illuminati all' oggetto di formar delle greggie di razza pura; e un numero più grande ancora si propone di somministrarne quest'anno.

La greggia è attualmente composta di 320 individui, de' quali:

Maschi	n.° 101.
Femmine	n.° 219.

Nel quale numero non sono compresi molti individui maschj, i quali se non sono distinti in bellezza, o in eccellenza di lana sono condannati alla castrazione. Questo numero sarà considerabilmente accresciuto, perciocchè l' agnellamento è in quest' anno probabilmente per la stagione umida sempre, e troppo fresca in montagna, stato assai ritardato.

Noi ci proponiamo di presentare una volta lo stato delle greggie tanto di razza pura, quanto di meticcia che questa nostra ha prodotto da che è stata instituita.

Per far conoscere intanto con quale rapidità si vada accrescendo presso di noi questo ramo di industria, basterà l' accennare le principali fra quelle che nate nel solo periodo dell'anno scorso

sono state provviste da arieti di questa nostra per lo traversamento, e di arieti, e femmine per la propagazione della razza nella sua purezza.

Il signor Bossi commissario del regno d' Italia ha ricevuto oltre 40 arieti, ed ha stabilito, oltre una piccola greggia di razza pura, una seconda di razza mista di cento sessanta circa fattrici di razza indigena.

Il signor Chiaparotti ha ricevuto arieti, ed ha formato una greggia mista di oltre cento ed ottanta fattrici.

Il signor Lascaris ha ricevute alcune femmine, ed arieti per una greggia di razza pura, ed ha traversato all' incirca cento bestie di varie razze nostrali. Queste bestie essendo state cédute ad altri ne ha formata una seconda di razza d'Arles traversata con quella di Spagna di oltre cento bestie.

Il signor Blanchon, che acquistò varj arieti, ha formato una greggia di una centina di bestie nostrali, che ha trasmesso nell' interno della Francia.

Il signor Giobert che dalla Società acquistò varie femmine, ed arieti ha formato con parte di altra greggia del signor Teodoro Cerruti, ed altra del signor Pozzo di Biella, procedenti l' una, e l' altra dalla greggia della Società, una greggia di razza pura, che comincia divenir ragguardevole; essa è ricca di 123 fattrici. Separatamente ne formò un' altra di 200 fattrici di razza indigena.

In Italia i signori Maspoli, Tagliabue, ed Alessandri hanno pure ricevuto varie femmine, ed arieti, e hanno stabilito altrettante greggie nel Milanese.

Quelle che si vanno ora disponendo da altri non saranno meno importanti.

Le accennate bastano per mostrare quali siano stati i progressi che per questa sola greggia ha fatto questo ramo di economia rurale nell'anno scorso, e quali vantaggi abbia da questa greggia a sperare il Piemonte col migliorare le nostre razze.

RAGGUAGLIO

DI UN SAGGIO CHE SI È FATTO NELL'EDUCAZIONE DEI VERMI DA SETA.

Letto dal signor NUVOLONE *Presidente alla Società d'agricoltura nell'adunanza del primo dicembre* 1806.

La Società d'Agricoltura persuasa dalle replicate prove che la sensibilissima differenza nel prodotto, e perfezionamento dei bozzoli, che nello stesso luogo, nel tempo medesimo osservasi frequentemente, dall' ignoranza, o dalla non curanza proceda dei contadini, ai quali è generalmente confidato il governo dei vermi da seta, più di una volta cospirando per l' accrescimento di un prodotto che formava non è gran tempo una delle principali ricchezze di questa 27 Divisione militare, si fece dovere di pubblicare, e di far conoscere i migliori metodi per l'educazione dei filugelli, cominciando dal modo di fare la semenza sino al momento di essere filati i bozzoli.

Essa ha perciò in diversi tempi (1) fatto vedere che la buona riuscita, e la maggiere abbondanza del raccolto, siccome la migliore qualità dei bozzoli stessi dipendono dalle attenzioni di quelli che ne prendono cura, e principalmente nel procurare un alloggio ampio, asciutto, e ventilato, in cui si conservi l' uniformità dell' ambiente, la pulizia nel locale medesimo, e nelle

---

Cal. georg. 1791, 1795, 1797 e 1804.

persone destinate all'educazione, nella scelta del nutrimento, in una regola nel somministrarlo, e vi è anche chi ha ingegnosamente immaginato, e utilmente proposto, e sperimentato l'uso di un palco di nuova forma a due piani, uno orizzontale fatto di canne, o vimini fra loro connessi, sopra il quale sono posti i vermi da seta, l'altro inclinato fatto di tavole, sopra le quali cadono gli avanzi della foglia, e gli escrementi, mediante un leggiero scrollo delle canne, con questo doppio piano non solamente è impedita la fermentazione del letto nociva ai vermi da seta, anzi viene procurata la circolazione dell'aria che passa fra i due piani; e si è anche sperimentato di sostituire ai rami steli, e radici, di cui si fa uso nel formare le capanne, tele grossolane, e carta grossa disposta in fogli paralelli fra di loro, a un di presso la grossezza d'un bozzolo, sostenuti, ossia distesi sopra piccole cordicelle lungo, e traverso i diversi campi del palco, aggiungendo lungo le colonne che sostengono il palco stesso cartocci della medesima carta, fra i quali i vermi da seta si nascondono più facilmente, e trovano il punto d'appoggio per formare il lavoro.

Li favorevoli risultati dalli fatti sperimenti hanno fatto conoscere che riesce utile di dare la preferenza più a un metodo che ad un altro; e siccome gli errori in questa parte, come in tante altre della rustica economia, non sono bastevolmente conosciuti, e corretti, di maniera che il prodotto non corrisponde alla semente che s'impiega, ed alla foglia che si consuma, conseguentemente accade assai soventi che la raccolta dei

bozzoli non è sufficiente a compensare le fatiche del contadino, e le anticipate del proprietario.

A dimostrare tutta l'utilità che si può ricavare dalle regole ben intese nel governo dei vermi da seta, ci è piacevole e soddisfacente d'informare il pubblico, e riferire i risultati da un saggio recentemente fatto dalla illustre Dama la signora Loysel, degna consorte dello stimatissimo nostro sig. Prefetto, la quale con un metodo semplice, e continuato riuscì di rapportare da un ottavo di buona semenza libbre 28 bozzoli, che per la superiore loro qualità hanno prodotto oncie 26, e 7 ottavi di seta, la quale lavorata al filatojo si è ridotta a oncie 26 e 4 ottavi d'organzino, che ha servito per la fabbricazione di 14 paja calzetti in peso d'oncie 20 e 5 ottavi.

È da notarsi che dalle libbre 28 bozzoli, riconosciuti in numero di 4910 furono separati 110 riservati per la semenza.

Questo esempio deve convincere chiunque che le attenzioni da praticarsi nel corso dell'educazione dei filugelli sono quelle, che procurano un raccolto più, o meno abbondante, e di migliore qualità di bozzoli, le quali praticate più generalmente accrescerebbero le rendite dei particolari, e la ricchezza della nazione.

ESPEDIENTE

PER DISTRUGGERE LE FORMICHE.

Estratto dall' opuscolo del signor GIOANNI FABRONI, *pubblicato nel vol. V. degli atti della Società Economica di Firenze, detta de'* Georgofili, *compilato dal Presidente.* *

Le Formiche, le quali sono il modello della vita provvida, ed operosa, hanno servito, e servono tutt'ora di soggetto agli Ipologi, e di contemplazione alla curiosità; il danno che le scorrerie di simili insetti cagionano ai nostri campi, prati, orti, giardini, ed alle abitazioni medesime è grandissimo.

Ingombrando essi la superficie delle erbe, ne degradano le qualità, i semi e le tenere radici, e portandosi a schiere a schiere negli alberi fruttiferi, ne assalgono pur anche le barbe, ne guastano col morso i fiori, ed i frutti. Pertanto gli agricoltori, e i giardinieri hanno ragione di ri-

---

* Le formiche che fanno il maggior guasto alle piante, sono le picciole chiamate *Rizzaculi*; è stato più volte osservato, che la specie dei formiconi giova a distruggere le piccole. Converrebbe procurarsi un buon numero di tale specie più grossa, che abita ne' legnami vecchi, trasportando uno di quei ceppi, che ne contiene.

Li formiconi appena s' incontrano in qualche truppa di piccole formiche, le attaccano subito, e fanno loro una guerra mortale, nè cessan di combattere, sinchè non le hanno distrutte sino ad una.

guardarli come nemici capitali della loro industria, e di cercare il modo di distruggerli. Troppo lungo sarebbe il far quì una minuta descrizione de' varj mezzi raccomandati come sicuri, perchè sono questi più o meno conosciuti, e riescono per la maggior parte poco efficaci, e inoltre alcuni sono dispendiosi, e altri complicati.

Il dotto signor Gio. Fabroni provate le tante ricette, e non riuscite, ne ha immaginata un' altra, che ha avuto il desiderato effetto. Ridotto poco orpimento in polvere finissima, e unita questa polvere quando a mele, e quando a mosto cotto, ha trovato questa composizione di tanta efficacia, che poche gocce versate sul foro del formicajo sono state sufficienti a operare, che nel susseguente giorno non se ne vedesse uscire neppur una formica.

OSSERVAZIONI

SOPRA GL' INSETTI PERNICIOSI AL CANAPE.

La raccolta del canape una delle principali produzioni della 27.ma Divisione va soggetta, come gli altri vegetabili, ad annuali grandissime variazioni. La maggior parte dipende dalle circostanze meteoriche, contro le quali l' uomo non ha rimedio ; ed altre non traggono la loro origine da cause particolari, e tra queste gl' insetti vi hanno gran parte.

Non v' ha tra di voi, Colleghi chiarissimi, non v' ha neppur contadino che ignori come in un campo anche delle più rigogliose piante di canape, molte talvolta se ne trovano storte, più picciole ; intristite a segno che non è possibile di staccarne da un capo all' altro la corteccia, e se ne perde per buona metà il prodotto. Tali piante sogliono chiamarsi da' contadini canapa d' *entresec.*

Il collega nostro il signor Dottor Bellardi, sorpreso della quantità di piante ch' egli osservò attaccate da tal malore nell' anno scorso 1805, ebbe la bontà d' inviarmene un fascettino sul cominciar d' agosto, invitandomi ad investigar l' insetto, cagione del loro deperimento. Eccone quanto mi venne fatto d' osservare.

La prima pianta che presi ad esaminare aveva un bucherello presso del nodo infimo contro terra. La sostanza midollosa e spessa che si trova ne' nodi, era stata rosicchiata da un animale, e mancava affatto nel primo, secondo e terzo nodo, il luogo di questa sostanza si vedeva occupato

da un ammasso di minutissimi granelli biancastri; sterco di un animale. La larva dell'animal divoratore erasi arrestata al dissopra del terzo nodo, ove ella si cangiò in crisalide, e quindi in animale perfetto; là osservavasi ancora la sua spoglia, ed un largo buco, per cui l'insetto se n'era fuggito. Tre nodi superiormente erano intatti; ma al dissopra del sesto vedevasi degli escrementi a granelli più minuti, e verso la metà della distanza dal sesto sino al settimo nodo era tutta corrosa l'intonacatura midollosa del tubo del canape, e due bucherelli apparivano in questo sito; l'uno probabilmente ov'era entrato il verme, e l'altro un po' più grande per dove n'era escito l'animal perfetto. Vedevasi lo stesso nell'intervallo tra il settimo, e l'ottavo nodo; e nessuna spoglia vi rimaneva di crisalide. Dunque quest'animale non è della specie del precedente.

La seconda mi presentò le traccie medesime del primo insetto, tra il primo e secondo nodo, e tra il secondo e 'l terzo; il restante della pianta era intatto.

Nella terza osservai quale era stata attaccata dalla prima specie, e apparentemente da due larve, l'una si era nutrita tra la radice e il primo nodo, e tra questo e il secondo, ove si vedea il buco d'uscita dell'animal perfetto; l'altra tra il secondo e il terzo, ed era l'insetto uscito un po' al dissopra nell'intervallo del terzo al quarto. Presso del quinto, sesto e settimo nodo vedevansi esternamente de' segni di puntura, che non passavano nell'interno; ma a questi siti osservai delle sostanze conglomerate dure, che non davano alcun indizio d'animalità, ed erano apparentemente semplici stravasazioni d'umore prodotte dalle pun-

ture d' insetti a proboscide come afidi, cimici, ec., senza intromissione di seme.

La quarta avea un buco al dissotto del primo nodo; la larva s' era nutrita tra la radice, il primo e secondo nodo: al dissotto di questo stava la spoglia della crisalide, ed un largo buco per cui uscì l' animal perfetto. La pianta era in buon istato in tutto il restante sino al settimo nodo; ma tra questo e l' ottavo vedevansi le traccie distinte della seconda specie.

Da quanto potei osservare, conchiusi che due erano gl' insetti dannosi al canape; l' uno più minuto e primaticcio, che vi si introduce nello sviluppar appena della pianta, e ne danneggia per conseguenza la sommità; e l' altro maggiore che l' attacca quand' essa ha impiegato tutti i suoi nodi, e s' attiene agli ultimi verso terra.

Ma quali sono questi tali insetti? riguardo a quello che attacca la pianta sulla sua sommità, non avendone ritrovata traccia, non mi fu possibile indovinarne nemmeno il genere. Onde invito tutti i Colleghi nostri, che hanno il comodo e l' occasione ad osservare questa pianta dal suo principio per iscoprirne questo malefico insetto.

Quanto all' altro che vi s' insinua verso terra la spoglia della crisalide che vi trovai nello stelo, me lo scoperse per una falena nell' ordine de' Lepidopteri; e me ne accertai pel fatto. Avendo separate tutte le altre piante mandatemi dal prelodato nostro Collega, mi riuscì di trovar in una di esse la crisalide ancor vivente: la chiusi in un vetro, e mi die' una pirale, che da tutti i caratteri sembra essere la *Piralis nitidalis* di Linneo.

NOTA

Sopra l' accrescimento dei Pioppi (populus alba, et populus tremula. *Lin.*) *nelle loro varie età, determinato con due misure prese ai sette giugno, ed ai* 13 *novembre* 1806,

DAL PROFESSORE VASSALLI - EANDI.

È comune opinione che questi alberi compiscano il loro accrescimento in quindici o venti anni, onde a tale età convenga tagliarli.

Mentre mio ccupo degli effetti della diramazione, o potatura sopra la cresciuta dei tronchi, pensai di cominciare a determinare con esatte osservazioni, quanto crescono comparativamente nelle loro varie età.

A tal fine scelta una fila d' alberi, che si estende da mezzodì a tramontana, ed ha il ponente e il levante libero, ne ho misurati ai 7 scaduto giugno cento di seguito in millimetri, per avere le divisioni menome, onde riferirle più esatte, ed a un metro d' elevazione (due piedi liprandi circa da terra), eccetto le piante, nelle quali trovavasi un nodo a tale altezza, che misurai sotto la gonfiezza del nodo. Quindi misurati di nuovo gli stessi alberi, ai 13 novembre, la differenza nella loro misura mi dà esattamente di quanto sono cresciuti.

Essendovi nella detta fila alberi d' ogni età dai due anni sino ai 25, ne segue che si hanno gli accrescimenti dal loro piantamento sino all' epoca che si credono perfettamente maturi.

Le screpolature recenti nella corteccia mi avevano già persuaso esser erronea la comune credenza; le osservazioni, che qui riferisco, me ne convinsero, e dalle medesime risulta pure il vantaggio, che il proprietario può sperare nel ritardo a tagliarli.

Perchè la cosa resti più chiara, dividerò le piante misurate in trè classi. La prima comprende quelle da due a dieci anni di età; la seconda le piante da dieci a quindici anni; la terza le piante che hanno da quindici a venticinque anni.

Alle misure in millimetri aggiungo le prossime in piedi nostrali, oncie, punti, atomi e decime d' atomo dello stesso piede.

I detagli di queste osservazioni essendo troppo lunghi per aver luogo in un articolo del Calendario, li riserbo per una memoria; noterò qui soltanto che nel mio giornale Agronomico ho segnato i numeri dall'uno sino al cento, indicanti le piante, per essere sicuro di replicare le osservazioni sopra i medesimi individui; avendo segnata col N.° 1. la prima pianta verso il mezzodì, e col N.° 100 l' ultima delle misurate verso tramontana.

Dal paragone delle grossezze dei pioppi misurate alle due epoche sopra indicate, mi risulta che l' accrescimento medio delle piante da due a dieci anni di età è stato di millimetri 29 (8 punti, ed un atomo e mezzo), che l' accrescimento medio delle piante da 10 a 15 anni di età, è stato di millimetri 54 (un' oncia, 3 punti, un atomo, e 6 decimi), che l' accerscimento medio delle piante da 15 a 25 anni di età è stato di millimetri 70 (un' oncia, 7 punti, 7 atomi, e 5 decimi).

Il maggiore accrescimento dei pioppi in ragione della maggiore età, è analogo a quello determinato col peso in altre piante nel volume 3.° degli atti della Società dei Georgofili di Firenze.

Onde non vi ha dubbio, che anche nel nostro clima i pioppi continuano a crescere per molto maggior tempo di quello che comunemente si crede, e che il loro accrescimento annuo è maggiore sino ad un certo tempo (che indicherò quando me ne sia accertato), in ragione della loro età.

Laonde secondo le varie circostanze, ed i varj usi che si vuol fare delle piante, ciascuno può dalle riferite osservazioni dedurre a qual epoca della loro età gli convenga tagliarle.

RIMEDIO

CONTRO L'EFFETTO CHE PRODUCONO DI FAR GONFIARE IL BESTIAME IL TRIFOGLIO, E LA MEDICA.

È noto a tutti che quando in primavera si conduce a pascolo il bestiame ne' prati artifiziali di trifoglio, e medica, sopra tutto di mattina quando l'erba è umida ancora per la rugiada, il bestiame che se ne pasce avidamente, gonfia poco dopo, e sovente muore vittima di un alimento che appetisce di troppo.

Fra i molti rimedj, che si sono proposti per soccorrere il bestiame in questo stato, nissuno finora è riuscito proprio ad inspirar sicurezza.

Il signor Douvette Richardot ci assicura che il seguente è immancabile.

Esso consiste a prendere sei ottavi circa di polvere da fucile comune, ridurla in polvere, e mescolarla con una bottiglia di latte, quindi a far inghiottire questa mistura alla bestia.

Per tal rimedio la gonfiezza si diminuisce prontamente, e la bestia è salva al dire dello inventore.

La dose accennata è quella che serve per una vacca, un manzo; trattandosi di pecore, montoni il quarto potrà bastare.

MANIERA

DI PRESERVARE DAL GUASTO DEGLI INSETTI LE PIANTE CHE VI SONO SOGGETTE.

Molte piante, e quelle segnatamente della famiglia de' cavoli sono estremamente soggette ad essere distrutte, o maltrattate dalla voracità delle così dette gatte, dei gorgoglioni, ed altri insetti.

Il nostro paese più che altri è molto soggetto a questo flagello, e ad esso, conviene dirlo, è dovuto principalmente lo scoraggimento dei coltivatori nella coltivazione del Colzat, pianta oleifera, i di cui vantaggi sono generalmente conosciuti.

Un agronomo inglese ha osservato a caso, e poi dall' esperienza di 3 anni successivi ha potuto creder confermato, che ad allontanar gl' insetti da un seminerio basta di associare alla pianta che vi è soggetta del formentino, *poligonum fagopirum*, o grano sarraceno.

A questo effetto si frammischiano insieme le sementi per emine di colzat, e di formentino, tre quarti della prima, ed un quarto dell'ultima, e si seminano nel campo: il formentino allontana da esso gl' insetti.

Se l' effetto è sicuro, questa scoperta è di molta importanza.

SULLA MANIERA

DI LIBERARE LE BOTTI DA VINO DALL' ODORE DI MUFFA.

Fra le infezioni, da cui sono viziate le botti da vino per la negligenza e disattenzione di chi ne ha la cura, la più difficile a essere distrutta è quella dell' odore di muffa.

Invano si sono proposte, ed esperimentate molte ricette di stufe bollenti fatte con piante aromatiche, delle diverse dissoluzioni di limoni col vino, dell' allume di rocca, del sale con certe saponate, del vapore della canfora, della polvere d'archibugio, della calce viva e simili cimenti, poichè nemmeno con le raschiature internamente fatte a una porzione del legno che forma le pareti del recipiente, si è riuscito a distruggere l'odore fetido permanente, che è il carattere distintivo della muffa.

Dunque per opporsi efficacemente ai progressi, e rimediare ai danni di un vaso viziato, si è dovuto immaginare un agente che distrugga radicalmente la causa, ed origine primitiva.

Già si era pubblicato nel volume 6° degli opuscoli scelti il favorevole successo delle sperienze replicate dal signor B. Andrea Becarli, ratificate in seguito per commissione della Società patriotica di Milano, dalla quale risulta, che l' autore facendo uso di calce viva in dose proporzionata alla grandezza della botte infetta, versandovi sopra acqua sufficiente, otturata la botte

ermeticamente, agitandola per ogni senso dopo poche ore gettata l'acqua, e la calce, e lavata poi con vino bollente misto con sale, ha riuscito di liberare le botti infette dall' odore di muffa (1).

Un nuovo mezzo giudicato della più costante efficacia, viene ultimamente proposto, e consigliato dal signor Abate Domenico Vecchi nella memoria, che fa parte del volume V delgi atti della Società economica di Firenze.

Il dotto fisico dopo d'avere esaminate le cause, che possono essere origine delle muffe, e dell' odore vizioso, che esala per ogni parte delle pareti delle botti infette, ha creduto necessario di ricercare un mezzo più attivo degli ordinarj.

Lasciando a parte le erudite riflessioni dell' autore, che si possono leggere nella precitata memoria, daremo in succinto la relazione dell' esperimento.

Una botte di 15 barili in circa ritrovavasi infetta di muffa per quanto fosse noto, sino dai primi del mese di giugno, epoca in cui fu vuotata del tutto del vino contenuto, erasi lasciata senza levarne la feccia sino alla metà d'ottobre; esposta al sole per toglierli l'umidità, di cui era imbevuta, e chiusa da ogni parte, eccettuato il fondo medio della parte anteriore, che chiamasi

---

(1) Si legge in questa medesima relazione, che l'autore ha sperimentata con utilità la maniera di liberare le botti dal sapor di legno, o di asciutto, adoperando acqua semplice, di cui si riempiono le botti, annerita l'acqua dalla deposizione del legno, si cambia ogni dì per il corso di una settimana, versandovi poi del vino di inferiore qualità per tre giorni.

volgarmente *mazzule*, è stata riempita quasi per la quarta parte di scope ben secche, alle quali posto il fuoco, è stato diviso per tutta la capacità, rivolgendo il capo in tutte le sue direzioni: si ebbe l'attenzione d'inumidire con una spugna l'azione del fuoco più potente nelle parti, che circondano l'apertura: sostituendo continuamente combustibile secondo il bisogno, si è lasciato incendiar la botte per lo spazio di 10 minuti, dopo i quali rivolgendola per la parte anteriore ove il fuoco s'estinse, sollevata la botte dopo pochi minuti fu lasciata all'aria libera per raffreddarsi.

Gli stessi sperimenti ripetuti sopra altre botti di diversa grandezza, usate le medesime avvertenze, due giorni dopo furono riconosciute prive affatto degli odori viziosi di muffa, ma occupati da odore nuovo di fumo, conseguenza immediata dell'incendio delle pareti, riempite d'acqua le botti, vuotate in seguito, ed asciutte dopo quattro giorni d'infusione, il vizio benchè diminutivo manifestavasi tuttora: per compire l'esperimento si versò in esse una stufa abbondante e caldissima di vino non interamente maturo, che lasciato per quattro giorni e diviso nel frattempo per tutta la superficie, e quindi estratto ha dato segno di sua attività contro l'odore indicato, di maniera che il vino, di cui furono in seguito riempite le botti, non aveva dopo molti mesi contratto alcun cattivo gusto, o odore.

Si è fatta osservazione, che il vino rinchiuso in tali botti non uscì nè notabilmente scolorito, nè con alcuna qualità astringente, come suole accader in tali casi.

I risultati dalli fatti sperimenti concorrono a stabilire una conseguenza importante, che per non sottoporre il vino alle viziose qualità, che acquista nei vasi nuovi, conviene interamente carbonificare la superficie avanti di porli in uso; che quest' utile precetto si può estendere a un altro non meno salutare, che le botti incendiate nella sovra indicata maniera difficilmente sono sottoposte a viziarsi.

INDICE.